

GENNAIO. È iniziato come sempre l'anno nuovo, con botti e freddo e anche pioggia. La brutta notizia di barboni che muoiono in grandi città, avvolti di cartoni, lungo marciapiedi pieni di gente più fredda del freddo. Da noi abbastanza accolti e soccorsi: benché, gelosi della propria libertà, preferiscano la

Periodico
di informazione e cultura

Anno XXXVII n. 384
Gennaio 2006

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

strada al ricovero, l'elemosina al lavoro. E sorridono, anche, mentre spiegano la loro quotidiana provvisorietà, senza compiangersi, né troppo pregare l'obolo che sembrano accettare quasi cosa dovuta. Una razza speciale, a protestare a modo loro una società che proprio non gli piace. (Simpl)

UN ANNO IMPEGNATIVO

Ci pare che l'anno appena iniziato si presenti con caratteristiche che suggeriscono a tutti un supplemento di attenzione, di responsabilità, di impegno.

A livello mondiale stanno avvenendo cambiamenti che non ci sono lontani, anche se potrebbero sembrare tali. Quanto avviene nel vicino Oriente, come in quello estremo, non si limita ad essere notizia di curiosità. Certe forti inquietudini possono tradursi in pericoli effettivi a casa nostra. Così le epidemie incontrollabili; e pure le concorrenze di mercato cinese e indiano.

La globalizzazione non è più una parola astratta. E lo sanno le tante aziende che entrano in crisi, come i molti lavoratori che rimangono senza lavoro quando sono ancora lontani dalla pensione. Tutto ciò può essere motivo di grande preoccupazione, ma pure una sfida per tutti. Per gli operatori economici, anche locali, chiamati a rendere più veloce il salto di qualità che da anni si chiama innovazione. Per una economia di futuro, di avanguardia, che è stata sempre nel DNA del nostro territorio. Con anche un occhio di riguardo per quanto di valorizzazione dell'ambiente e potenziamento della cultura qui da noi può essere connesso con lavoro e produzione.

Non si può, allora, sbagliare nello scegliere democraticamente uomini delle Istituzioni che sappiano essere buone guide: di stimolo per i rilanci necessari. Avremo ad aprile le elezioni politiche nazionali e quelle amministrative in diversi comuni, compreso Pordenone. Sarebbe drammatico non rendersi conto di quanto siano importanti, e quindi disporsi a votare con intelligenza e responsabilità, lasciando stare rivalse pettegole e talora anche un po' vigliacche.

Pure per la Chiesa locale sarà un anno impegnativo. È importante che il coinvolgimento delle comunità cristiane per i problemi umani e pastorali del nostro tempo e del nostro territorio, espresso nel Convegno diocesano di fine anno, si precisi e si esprima in

una traduzione molto concreta. Forse sarebbe sbagliato aspettarsi miracoli, ma ci sono alcuni obiettivi circa cui si può sperare individuazioni concrete e accelerazioni decise.

Lavoro più corale e sistematico per la formazione delle persone; collaborazioni effettive all'interno e all'esterno delle comunità; apertura e sostegno ai problemi della gente, a partire da giovani e famiglie, anche dei nuovi immigrati. In sostanza, un forte impegno di tutti per un cristianesimo più evangelico, consapevole, testimoniato; e pure dialogante e collaborante con ogni persona e realtà culturale e sociale disponibili.

Infine anche per il nostro giornale un anno impegnativo. Trovandoci a ogni numero il problema di non essere scontati, generici, occasionali, sentiamo di dover specificare sempre più la linea che finora molti lettori ci incoraggiano e proseguire. Essere presenti, pur nella nostra condizione di giornale mensile, agli avvenimenti che in ogni ambito sociale e culturale si rivelano significativi per riflettere e capire.

Avremmo l'ambizione di poter partecipare, soprattutto a chi ha utopia e per questo si sente minoranza in una società troppo omologata, la consapevolezza che insistere su motivazioni ideali e comportarsi di conseguenza, facendo la propria parte nel piccolo e nella quotidianità, può essere la carta vincente.

Luciano Padovese



WALTER BAUERSFELD, DYCKERHOFF & WIDMANN. PLANETARIO, JENA 1924-1925

RAGNATELE. Siamo nati in una casetta, circondata dal verde e bellissima ai nostri ricordi. Ma non aveva soffitta, luogo favoloso per la fantasia di ogni bambino. Ci eravamo rifatti da chierichetti, tentando di esplorare, di nascosto, il sottotetto del duomo della nostra religiosità infantile. Svolazzante di colombe e pieno di guano; buio, pauroso per gli scricchiolii di travi cariolate. Grifagno per ragnatele spesse come trame di rete da pesca. Spaventati ricercati, per il brivido di racconti da fare agli amici, non certo a nostra madre. E poi fantasmi notturni con risvegli a soprassalto. Ancora un po' di quella emozione rientrando oggi in angusti ripostigli di quadri e vecchi libri. Avvolti in spire di polvere raggrumata su tele di ragno; noi a ripescare qualcosa di prezioso per l'impegno della nostra testa. Con nel cuore la nostalgica fantasia, quasi la speranza, di ritrovamenti fascinosi in mezzo a ragnatele. Dopo il brivido di avvolgimenti sgradevoli, toccare tele preziose e sfogliare pagine vitalizzanti. E capire gli antiquari compratori di soffitte; loro a caccia di oggetti strani da riproporre al mercato. **Ellepi**

SOMMARIO

Segnali di fiducia

Ci sono, ma si devono scoprire sottotraccia, nelle relazioni interpersonali. Per costruire progetti di convivenza sociale. **p. 2**

Finanza: regole subito

Per arginare nuova deriva verso il qualunquismo e ricreare rapporto di fiducia tra cittadini, economia e politica. **p. 3**

Oltre lo Tsunami

Case, formazione, microcredito e sostegno all'imprenditorialità femminile tra gli impegni della Caritas del Nordest in alcune zone colpite. **p. 4**

Carcere a Pordenone

Continua la vergogna del vecchio castello: quaranta posti e ottantasette detenuti. Tra ricorsi, cavilli e giochi politici. Ma forse qualcosa si sta chiarendo per nuova struttura. **p. 5**

Treni: ritardi e problemi

Nonostante l'impegno della Regione, Trenitalia ha tagliato treni e vagoni sulle tratte più frequentate. Per non parlare delle continue inefficienze. **p. 7**

Fuori e dentro il mondo

Sguardi sulla narrativa contemporanea oltre l'ambito nazionale ed europeo in un ciclo di incontri curati da Gian Mario Villalta e Alberto Garlini. **p. 11**

Omaggio a Ado Furlan

La grande qualità delle tre mostre realizzate a Pordenone attorno alla figura dello scultore di cui si attendeva da tempo una antologica. **p. 15**

Musicainsieme 2006

Concerti aperitivo con scuole e conservatori del Triveneto. Dal 5 febbraio la nuova serie del Centro Iniziative Culturali Pordenone. E voci della lirica all'Ute. **p. 15-16**

Paesaggio bene culturale

Resoconti di un convegno sul paesaggio con architetti, giuristi, geografi. **p. 17**

Momentogiovani

A Heidelberg per uno stage universitario. "Party con chi viaggia". **p. 19**

Appuntamenti Concordia 7

Giorno per giorno tutti gli appuntamenti al centro culturale Casa A. Zanussi di Pordenone. **p. 23**



UNA SPESA CHE SPERIAMO NON VOGLIATE TAGLIARE

Un inizio d'anno caratterizzato da molte difficoltà e, non per pochi, da ulteriori tagli alle spese non strettamente necessarie. Tuttavia siamo fiduciosi che non vogliate considerare spesa voluttuaria l'abbonamento a questo mensile.

Siamo convinti che nel frastuono mediatico cresca la voglia di leggere, riflettere, dibattere con apertura e senza clamori, e in questa linea si fonda il nostro impegno. Le quote di abbonamento sono invariate: 12 euro per l'ordinario e 30 euro per quello di amicizia, che prevede anche l'omaggio di un volume delle Edizioni Concordia Sette. Potete usare il bollettino allegato o venire direttamente in Via Concordia 7, a Pordenone, in occasione di uno degli appuntamenti culturali del Centro, il cui calendario completo trovate, come di consueto, nella penultima pagina del giornale.



culturacdspn.it

RIFLESSI KILTEZZI

RIFERIMENTI POSITIVI

Sono trascorsi quarant'anni dal Concilio Vaticano Secondo e dal fermento di idee che concentravano l'attenzione sulla "promozione umana", un insieme di riflessioni che esprimevano "accoglienza" delle problematiche vissute su questa terra da ogni uomo e catalizzava la voglia o la necessità che ciascuno di noi ha di affrontarle. Con un po' di fiducia, di onestà, di attenzione agli altri, di condivisione. Riferimenti convincenti, dai risvolti personali, familiari, in cui ritrovarsi anche per costruire progetti di convivenza sociale, comunque sempre perfezionabili e da rinnovare. Se non si sceglie la strada delle bugie, delle prevaricazioni, degli imbrogli, che creano un terreno da sabbie mobili, dove si sprofonda sempre di più e senza via d'uscita. Riferimenti per tutti, bisognosi come siamo di amici e pensieri seri, nel presente come pure, allargando il nostro sguardo, da recuperare ovunque, anche in quel passato che ha segnato tracce tuttora positive.

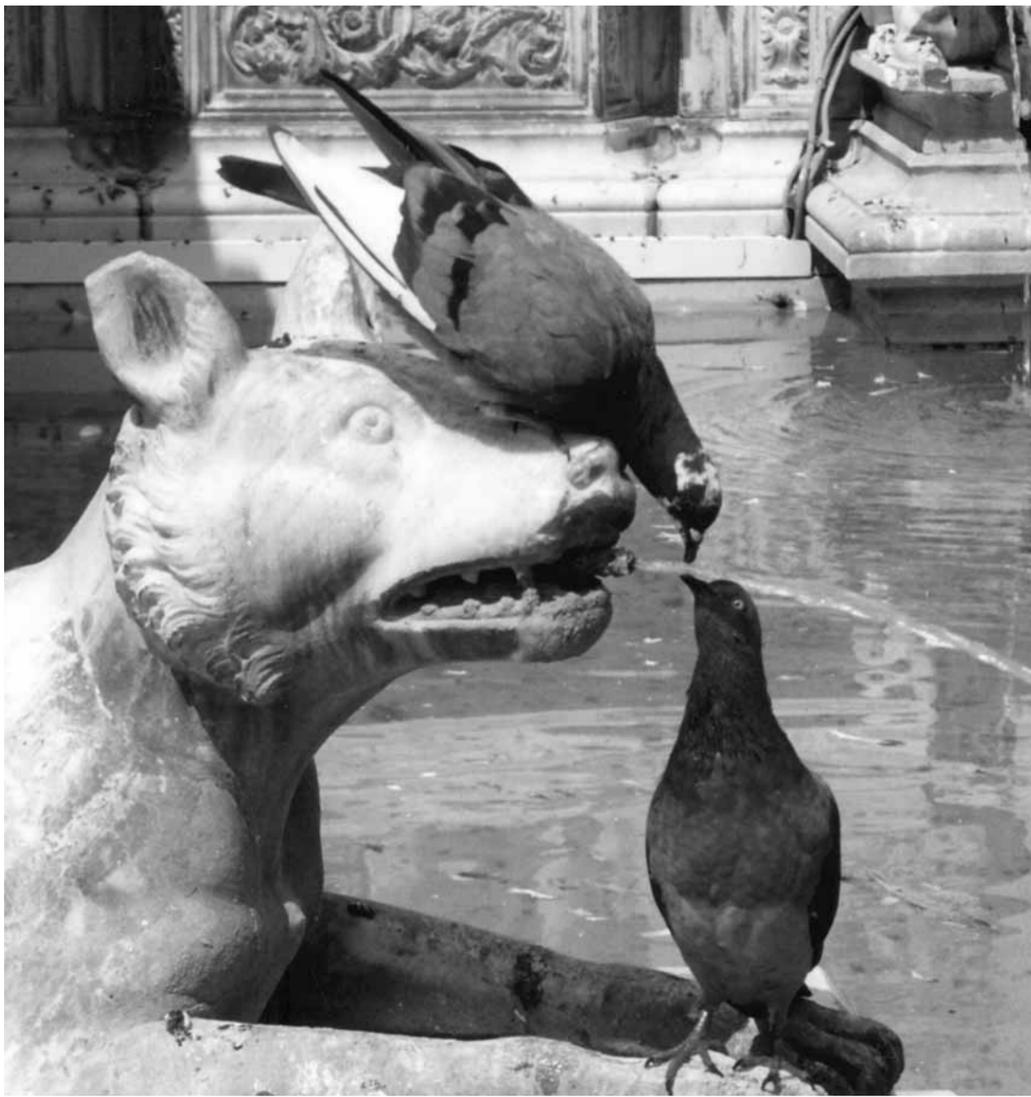
SVENDITE SOTTOCASA

Non abbiamo ancora affrontato il problema di come fare spazio nei nostri armadi strapieni, che siamo presi dall'irresistibile raptus dei saldi. Dai negozi più "raffinati", con le vetrine accecate da carta colorata che fanno sospirare per chissà quali affari, ai negozi sotto casa, con ribassi incredibili su prezzi già veramente economici. Ed era proprio qui che si era fermata una famiglia, mamma e tre bimbi con gli occhi un po' a mandorla che avevano trovato un nuovo gioco dondolandosi tra le ringhiere d'ingresso. Dentro altre mamme, con piccoli dagli occhi vivaci e i bei visetti scuri, in cerca di qualcosa da sostituire a quei pantaloncini o magliette che fra poco diventeranno troppo corti e stretti. Un futuro che ci sta crescendo accanto.

POLLI FELICI

Non so se la signora Anna, nostra vicina, ha sentito parlare del censimento dei polli. Lei che cura quotidianamente le gallinelle di casa, da sempre parte della sua vita. Un certo tipo di granaglia, la pulizia, le uova, imparando a riconoscere la gallina dal temperamento più bisbetico da quella più remissiva ma anche più accondiscendente nello sfornare ovetti tiepidi. E poi tutti gli accorgimenti per disporre adeguatamente il piccolo pollaio, come ben ci insegna il nostro amico Corrado. La casetta in legno, con uno spazio per la notte dove disporre della cenere sempre pulita, una zona giorno con la paglia per deporre le uova, il recinto con un adeguato spazio all'aperto dove scavare cucce nella terra, prendere il sole, beccare l'erba e qualche povero verme. Senza dimenticare i ciuffi di verdura da tagliuzzare o da appendere ad uno spaghetto. Conoscenze dettagliate, minuziose, eseguite con dedizione, da far invidia a tutte le "moderne", anche se necessarie, norme di igiene.

Maria Francesca Vassallo



ELISABETTA MASI

SEGNALI DI FIDUCIA NEL FUTURO

Ci sono, ma si devono scoprire sottotraccia, nelle relazioni interpersonali

"Se uno ogni giorno riesce a fare tutto quello che vorrebbe fare è un uomo minorato, perché una persona normale non riesce mai a fare tutto quello che vorrebbe fare, resta ogni sera col rammarico di non aver fatto di più. Questa è la normalità in una qualsiasi vita appena appena un po' nobile. Il divertimento serve soltanto a quelli che non riescono a riempire decentemente le ventiquattro ore della giornata. Se una ragazza alla vostra età non ha ancora deciso di riempire la propria vita rendendosi utile al prossimo, poverina!". Questa frase spigolosa di don Lorenzo Milani, trascritta nel 1965 da una conversazione sul tema del ballo (Anche le oche sanno sgambettare, ed. Millelire, 1995), mi è saltata agli occhi ad inizio anno. Non senza frutto. Sarà stata la paura della minorazione, sarà stata la voglia rinnovata di decidere cosa fare dei miei giorni dopo l'abbuffata di festività grasse e sonnolente sta di fatto che ho subito pensato a come occupare utilmente il tempo offertomi dal nuovo anno. Sulle prime sono nati solo impacci. Non è mai facile scrutare il futuro con un atteggiamento impegnativo. Lo slancio richiede ottimismo e quindi anzitutto c'è da domandarsi se davvero le cose vanno bene, come qualcuno continua a suggerirci dall'alto delle sue megalomanie governanti. Viceversa ad una prima ricognizione il 2006 si presenta davvero poco invitante.

Se a livello mondiale non si vede ancora la fine di tanti conflitti sanguinosi, nonostante i ripetuti appelli e gli impegni verbali delle nazioni per la pace, a livello nazionale le cose sono quasi altrettanto tristi. Siamo ormai entrati nella disillusione che siano estranei al malaffare anche i luoghi dove andiamo a depositare i nostri risparmi o andiamo a fare la spesa. Brutta situazione per un territorio che osserva giorno per giorno la crescita repentina dei futuri ipermercati... Se poi scendiamo di grado ed entriamo nella dimensione della vita privata, l'incubo delle insicurezze si estende ormai ad ogni angolo del nostro tempo: l'anno nuovo infatti preannuncia che l'obbligo di competitività rende ragionevole, e dunque doveroso, lavorare anche di sabato! Di questo passo, oltre a domandarsi "dove" e "come" spendere i ricavi del nostro lavoro, ammesso che ci siano, ci sarà presto anche il problema di "quando" spenderli! Insomma, di primo acchito il futuro non è certo un tempo invitante su cui investire con convinzione. Eppure, per chi non può non seguire l'insegnamento di Don Milani, occorre cercare qualche segnale dell'oggi che appassioni, che renda appunto le giornate degne di essere spese senza requie. Segnali che esistono, anche se restano spesso sotto traccia, oppure non entrano nei clamori mediatici ma diventano scoperti nella dimensione delle relazioni interpersonali. Come per esempio quando si propone ad un gruppo di 30 diciassetenni, in una fredda notte invernale, di fermarsi a naso in su per guardare le stelle, e questi, invece che farsi e dirsi l'oroscopo con le bizzarre geometrie delle luci notturne, si ingaggiano nel silenzio misterioso dell'universo e fanno dialogare la loro interiorità con la voglia di infinito.

Oppure quando scambiando qualche chiacchiera con colleghi insegnanti scopri che le citazioni spiritose degli studenti non sono più tratte dagli spettacoli televisivi, ma da programmi radiofonici più impegnati e originali, quasi a segnalare un'intelligenza che non ne può più di restare sommersa dall'offerta frustrante dell'eccesso televisivo. Il segno più convincente però l'ho scorto certamente nel cammino compiuto dalla chiesa diocesana in occasione del recente convegno ecclesiale. Come non cogliere un segno di fiducia nel futuro in un convenire straordinario di tanti credenti, 800 tra preti e laici, interpellati da una stessa domanda, trasportati da un unico fiume di dialogo? Come non accogliere la fiducia riposta da un vescovo nel discernimento comunitario su così ampia scala? Prima ancora che i risultati, che i buoni seminari attendono con la giusta stagione, c'è da subito l'opportunità di raccogliere il senso di un metodo che provoca tutti, anche i laici, a sentirsi responsabili e a cimentarsi insieme di fronte alla sfida del tempo che viene. Il rammarico di Don Milani, per non riuscire a fare di più nelle ore dei nostri giorni, trova la sua ragion d'essere in segni come questi, segni che chiedono a noi la fatica di un completamento.

Giorgio Zanin

MORIRE INSIEME E VIVERE INSIEME

Ha fatto notizia la morte di due vecchi coniugi, lui 91 anni lei 88, morti a Pordenone a distanza di un giorno l'uno dall'altro. Dopo oltre sessanta anni di matrimonio, con la tenerezza di lui che due volte alla settimana le comprava le rose, e la tenerezza di lei che non resisteva più di un giorno alla scomparsa del marito. Un fatto di cronaca triste ma insieme quasi simbolo di come sia vero, per molte più coppie di quanto non si creda, la fedeltà alla promessa fatta nel giorno delle nozze: amarsi e onorarsi tutti i giorni della vita.

Pericolo può essere, tuttavia, che si creda il dato registrato come cronaca di altri tempi. Residui di una storia che non potrebbe più tornare. Abituati alle statistiche allarmanti di convivenze senza legami giuridici, e matrimoni sia civili che religiosi in continua dissoluzione, forse si pensa che amori forti non possano più esserci. E, invece, abbiamo sentori diversi. Come sempre, purtroppo diventano notizie solo i casi eclatanti ed entrano in statistiche riguardanti la vita delle coppie solo i casi socialmente patologici.

Le buone notizie di giovani coppie ci sono. Sono tanti gli uomini e donne dell'epoca nuova, che si vogliono bene con tenerezza forse anche più esplicita di quella dei tempi andati. Quasi a dimostrare che l'amore ha sempre lo stesso target, la stessa trama, la stessa poesia. In più, altra bella novità, i figli delle giovani coppie sono in crescita. Non è una questione solo di immigrati (il che rende felici, perché significa che, tra l'altro, portano una ventata di giovinezza), ma anche degli... indigeni.

Tanti bei bambini. E noi del Centro Culturale Casa A. Zannussi siamo contenti perché a portare contributi significativi di nuove vite, piene di speranza, sono anche diverse nostre giovani collaboratrici.

L.P.

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (ccp 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 12,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,20
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti
Luciano Padovese Giancarlo Pualetto
Ivana Pizzolato Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



GLI UMANI PIANGONO ALLA STESSA MANIERA

Ci ha fatto impressione l'espressione colta al volo, ascoltando un giorno, sbadatamente, la radio. Diceva: "Tutti gli uomini e le donne piangono alla stessa maniera". Una affermazione quasi lapalissiana e che però ci ha come inchiodato in un pensiero lungo. Forse, meglio, in una lunga ricostruzione di volti e situazioni. Di bambini di ogni parte del mondo: di donne, anziani, uomini, adolescenti, malati, di Papi (Montini e Wojtyła), vescovi, preti, artisti, credenti o atei anticlericali; giovani drogati, carcerati.

Lacrime uguali, per una purificazione che non distingue poveri e ricchi, belli e brutti. Con facce che si contraggono nella sofferenza e, meno che nei bambini, il tentativo frequente di contenere quello che esprime qualcosa di molto intimo. Ma anche il pianto di gioia talora si manifesta allo stesso modo, tanto da non sapere distinguere una cosa dall'altra. Per una semplicità della natura che lascia ad altre specificazioni la qualificazione di certi suoi fenomeni emotivi di grande intensità.

MA COME RIDONO GLI ANIMALI?

Siamo molto ignoranti sugli animali. Forse abbiamo imparato qualcosa, tardivamente, in gattologia, ma è ben poco. Per questo non sappiamo se gli animali hanno un corrispettivo del riso degli umani. Abbiamo sentito di una specie di scimmie che, al loro specifico nome latino, aggiungono l'aggettivo "ridens" per un loro particolare verso che assomiglia ad una risata sgangherata.

Eppure ci sembrerebbe che dovrebbero spesso sorridere cani e gatti, cavalli e uccellini quando ricevono tante attenzioni e coccole dagli umani. Sorridere di piacere, o anche di compatimento per tante debolezze che loro vedono da vicino. Ritenute presenze senza peso, come non capissero niente. Sebbene si parli sempre più di un qualche grado di intelligenza negli animali.

Ma poi un altro pensiero. Se gli animali non possono ridere e il riso è quindi una manifestazione degli umani come esseri intelligenti, questi per esprimere intelletto dovrebbero esercitare di continuo sorriso e riso invece che lamento e facce contristate. Davvero non c'è logica.

E PERCHÈ TOPI E PORCI COME CAVIE?

In questo caso non vogliamo parlare di vivisezioni e sperimentazioni in quanto torture di animali. Abbiamo anche un altro pensiero. Quando si tratta di ricercare intorno a certi malanni degli umani spesso gli sperimentatori studiano su topi e porcelli. Proprio due specie che non godono grandi simpatie da parte di uomini e donne. O meglio: non certo ne godono i topi; poche i porcelli vivi; comunque molto meno di quante non ne godano le loro gustosissime carni.

Ci siamo chiesti spesso: che si tratti di uno scherzetto della natura? Noi che crediamo di essere chissà chi, abbiamo organi che funzionano come quelli del topolino; un cuore cui molto si avvicina, dicono, quello dei porcelli. Altro che darsi arie.

Simplicio



MAGRITTE - 1953

FINANZA: REGOLE SUBITO PER ARGINARE NUOVA DERIVA VERSO IL QUALUNQUISMO

Il dibattito su banche, affari, etica e politica riportato prepotentemente in primo piano dalla vicenda Popolare di Lodi e dalla scalata di Unipol alla Bnl. Una prova del nove per gli schieramenti in campo a pochi mesi da elezioni importanti

"Non dimentichiamo mai che, oltre al rispetto della legge, gli affari non sono al di là dell'etica. Il mondo delle imprese ha anche regole deontologiche da rispettare; gli imprenditori dell'economia reale e finanziaria hanno responsabilità verso la società". Le parole del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, pronunciate proprio a Lodi, nuovo centro del malaffare economico e finanziario, sintetizzano il dibattito su etica e politica che la vicenda Banca Popolare di Lodi e la scalata di Unipol alla Bnl hanno riportato prepotentemente in primo piano. Dall'estate scorsa, tra stralci di intercettazioni, verbali giudiziari, conti esteri, malvezzi di dirigenti pubblici e privati, la questione morale è ritornata questione nazionale, riemergendo come un fiume carsico, di cui si avverte l'esistenza, ma che ha necessità di un punto di emersione per poter manifestarsi. Un dibattito che ha investito in primo luogo la sinistra, sfiorata dagli eventi, ma colpita più di altri da quello che è accaduto, tanto da immaginare delle possibili ricadute dal punto di vista elettorale. Il regista Nanni Moretti, in "Palombella rossa", si interrogava davanti alle telecamere della tribuna elettorale di cui era protagonista come deputato, sulla correlazione tra diversità morale ed eguaglianza di diritti politici.

La maggiore sensibilità dell'opinione pubblica di sinistra è motivata dal giornalista Eugenio Scalfari con la diversità di quell'elettorato rispetto alla destra, perché formato, in origine, da povera gente, operai, lavoratori dipendenti che avvertono con più sgradevolezza "l'odore dei soldi". S'interroga il mondo della cooperazione, investito dalle "liaisons dangereuses" che l'ex presidente di Unipol aveva intrattenuito con i "furbetti del quartierino". Al di là delle relazioni pericolose, anche in questo caso al centro si pone il problema della diversità di questo importante settore dell'economia. La Costituzione riconosce e valorizza la cooperazione a carattere di mutualità, ma "senza fini di speculazione privata". Nell'equilibrio tra diritti e doveri, ci si chiede se la scalata di Unipol a Bnl interpreti questo principio per due ordini di ragioni: le sproporzionate dimensioni economiche tra ente "aggressore" e "aggredito" e le modalità - si ritorna alla questione delle relazioni - con cui si è costruita tale operazione. Un'iniziativa che ha richiesto un aumento di capitale da parte delle grandi organizzazioni cooperative, in particolare quelle di consumo che hanno la liquidità disponibile per finanziamenti di quel tipo grazie soprattutto allo strumento del prestito sociale. Un sistema di autofinanziamento attraverso milioni di soci che proprio per le sue caratteristiche dovrebbe far riflettere i dirigenti del mondo cooperativo su quali sono le finalità di grandi opera-

zioni d'investimento. In discussione anche l'imprenditoria, quando insegue, in alcuni suoi settori, il facile richiamo della speculazione finanziaria e immobiliare. Stiamo vivendo una stagione nella quale le asperità della competizione stanno spingendo più di qualche capitano d'impresa a rinunciare ai progetti industriali per inseguire i guadagni senza sudore che il trading azionario senza scrupoli e i profitti edilizi, favoriti dalla compiacenza degli amministratori pubblici nell'utilizzare gli strumenti urbanistici, comportano. Operazioni spesso finanziate da un sistema bancario che, come insegna la fallita scalata della Rizzoli-Corriere della Sera, è attraversato da capitani di (s)ventura che mescolano affari e politica, truffe e spregiudicatezze morali.

Fa impressione che l'ultima vicenda veda protagonista una banca, quella di Lodi, che è capostipite della storica tradizione delle popolari italiane nate dalla necessità di far diventare protagonisti i meno abbienti nella gestione del credito per dare maggiori opportunità a tutti. Con quel nome, dalle parti di Lodi si è consentito che pochi lucrassero, stando alle accuse illecitamente, sui risparmi di tanti. Alla vigilia di una competizione elettorale importante e aspra, che porterà al rinnovo del Parlamento italiano, gli schieramenti in campo potrebbero dare un contributo a invertire la parabola discendente del rapporto di fiducia tra cittadini, economia e politica dicendo fin da subito quali regole nuove metteranno in campo per evitare che "i furbetti del quartierino" diventino la nuova "razza padrona" dell'Italia. Un esempio tra tutti? La legge sull'Opa, l'offerta pubblica d'acquisto, messa a durissima prova dalle ultime vicende bancarie, riguardanti sia Antonveneta sia la Banca Nazionale del Lavoro. "Essa ha dato nel complesso dei risultati considerati positivi per tutte le società - ha scritto l'editorialista del Corriere della Sera ed ex presidente della Consob, Salvatore Bragantini - ma sembra piena di buchi e contraddizioni quando un'analogia operazione tocca una banca".

Si tratta solo della declinazione concreta di un impegno, per evitare che la società italiana, già messa a dura prova negli anni scorsi, subisca una pericolosa deriva verso il qualunquismo e l'individualismo. Va contrastato un modello che propone come valori il successo e il denaro, per il conseguimento dei quali ogni mezzo è legittimo, anche calpestare la legge e con essa gli altri, tra i quali centinaia di migliaia di risparmiatori. In questo modo si intacca il principio della responsabilità collettiva dell'agire individuale, il senso di appartenenza allo Stato, come coacervo di valori comuni e condivisi da rispettare.

Stefano Polzot



ELEONORA ALBANESE

OLTRE LO TSUNAMI: CASE FORMAZIONE MICROCREDITO E RUOLO DELLE DONNE

Progetti delle Caritas italiane nelle coste del sud est dell'India. Resoconti e impressioni da una visita con la delegazione del Nordest. Aiuti per una fase di ricostruzione non "come prima" ma per nuovi equilibri tra settori di attività

Dal 26 novembre al 3 dicembre ho avuto l'opportunità decisamente straordinaria di far parte della delegazione della Caritas Italiana in visita alle coste del sud est dell'India colpite dallo Tsunami. Lo scopo della visita era quello di verificare i progetti realizzati per la prima fase di intervento di emergenza-sopravvivenza, conclusa in maggio-giugno (centri di accoglienza) e la seconda fase di ricostruzione-riabilitazione, che sta per concludersi, finalizzata a dare le case e il lavoro dove le persone possano vivere (nuovi villaggi, barche e motori, reti, laboratori per la lavorazione del pesce, ecc.).

Si trattava poi di impostare la terza fase di ricostruzione-riabilitazione non intesa al "come prima", ma "oltre" (equilibrio tra settori di attività, professionalità, ruolo delle donne, formazione professionale, ecc.). Le Caritas del nord est hanno raccolto nel 2005 oltre 6 milioni di euro, 3,5 dei quali saranno utilizzati per finanziare i progetti di ricostruzione e riabilitazione a Tuticorin.

In particolare saranno costruite 969 case, 340 barche in vetroresina, 675 catamarani, 30 barche di legno tipo Vallans distribuite circa 500 barche ecc. Per i progetti di intervento in tutta l'area colpita dallo Tsunami la Caritas Italiana sta investendo 73 milioni di euro raccolti dalla solidarietà di tante persone e occorre dimostrare con puntigliosa esattezza come e dove questi contributi sono stati impiegati. I team di esperti per la riabilitazione delle attività socio-economiche sono formati da personale locale e operatori coordinati da Caritas Internazionali e provenienti da diverse Caritas nazionali (Italia, Austria, Germania). Trattandosi di zona costiera la prima comunità colpita e riconosciuta come tale è, ovviamente, quella dei pescatori: il che significa che il lavoro di riabilitazione ha avuto fin da subito come primo obiettivo la ripresa delle attività legate alla pesca. Ciò si è tradotto, nel concreto, in riparazione



ELEONORA ALBANESE

delle barche danneggiate; riparazione dei motori; distribuzione di nuovi equipaggiamenti per la pesca (barche, reti, motori). Altre attività legate alla pesca, che coinvolgono le comunità di pescatori e di non pescatori, sono la catena della vendita (ed eventuale conservazione-lavorazione del pesce). Uno dei problemi principali, poi, che coinvolge i pescatori è la dipendenza dai mediatori, coloro che comprano il pesce nei villaggi e lo rivendono.

Lo Tsunami degli agricoltori. Un altro settore gravemente danneggiato dallo Tsunami, ma in modo assai meno visibile e quindi di minor impatto mediatico è l'agricoltura, messa in ginocchio, nelle aree toccate dall'onda, dalla salinizzazione della terra e spesso colpisce villaggi molto poveri che vedono minacciata la loro unica fonte di sussistenza. Ricostruzione delle infrastrutture. Il maremoto non ha comportato solo la distruzione di case ma anche di strutture adibite ad

uso comunitario e di istituzioni. È evidente che la priorità viene data alla ricostruzione di strutture abitative stabili, per permettere alla popolazione locale di lasciare i campi di accoglienza e di stabilirsi nuovamente in abitazioni sufficientemente accoglienti e valide da un punto di vista sanitario. Tuttavia il processo di ricostruzione si sta avviando di fatto solamente ora, a causa di alcuni ritardi causati dal Governo locale: mancata concessione del terreno, mancati pagamenti.

Dopo questo mio breve viaggio, vorrei concludere riassumendo alcune impressioni personali. La sorpresa, innanzitutto, di raggiungere in solo otto ore dall'Italia una regione e immergersi in una realtà che sembra tanto lontana e ti dà subito la sensazione che il mondo è piccolo e che la globalizzazione ci fa ogni giorno di più prossimi nel bene e nel male.

Un mondo, quello indiano, pieno di colori, di vivacità, di modernità

e di storia antica; un mondo che si distingue per contraddizioni inimmaginabili: per una povertà diffusa (un operaio guadagna 20 euro al mese!) che contrasta con le aspirazioni di un paese che mira ad essere la terza potenza economica mondiale (l'India non è un paese sottosviluppato o in via di sviluppo, tutt'altro) e che fa mostra di centrali atomiche russo-indiane; l'abbigliamento femminile di una finezza e dignità che ha i colori dell'iride e che caratterizza il Paese, ma la donna non può scegliere chi sposare: tra i 21 e i 23 anni deve accettare il matrimonio combinato dalle famiglie.

Tra conferme e sorprese. È stata una bella conferma (ero stato un anno fa nell'India settentrionale) la nobiltà dei gesti di saluto e di accoglienza (fiori, ghirlande, scialli, ecc) sorpresa la diffusione della fede cattolica in quelle zone, che raggiunge anche il 90% in molte parti della costa sud-orientale, impianta-

ta da S. Francesco Saverio a partire dal 1541 e che ha anche il santuario con la tomba dell'apostolo Tommaso, patrono dell'India, a Madras (Chennai) dove abbiamo celebrato la messa nella prima domenica di avvento (i cattolici in India sono il 2%, 20 milioni su un miliardo di abitanti). La situazione religiosa spiega anche due posizioni limite della cultura religiosa: quella indù, prevalente in India, che ritiene il maremoto un castigo per i peccati commessi prima di questa vita (la religione indù professa la fede nella reincarnazione), peccati che devono essere scontati dalle caste inferiori e povere, le più peccatrici e quindi più colpite, e quella delle sette pentecostali USA che si sono precipitate donando somme considerevoli invitando le popolazioni alla conversione nella chiesa pentecostale.

I cattolici hanno accolto la straordinarietà della solidarietà mondiale come una benedizione di Dio, che si manifesta nella testimonianza di amore dei credenti, aiutata così anche a comprendere le cause naturali dell'evento tsunami.

Il governo indiano, poi, ha rifiutato i contributi offerti ufficialmente dai governi stranieri per non modificare la sua immagine di potenza mondiale.

Un tesoro nascosto: i gruppi di auto-aiuto. In tutte le diocesi sono stati implementati gruppi di auto-aiuto di donne, che aprono un conto bancario congiunto e vi inseriscono, a scadenza fissa, i propri risparmi. Una volta che il "gruzzolo" in banca è sufficientemente nutrito, il gruppo inizia ad intraprendere delle piccole attività produttive o commerciali, o di servizi, e ad accedere eventualmente al microcredito. Le questioni che entrano in gioco sono la definizione di un ruolo non stereotipato della donna, la sua partecipazione attiva alla crescita della comunità, la possibilità di guadagnare e di gestire del denaro, il cambiamento, quindi, della struttura familiare, molto rigida, della società tradizionale. **Livio Corazza**

PITTURA

1976

- › IMBIANCATURA INTERNI ED ESTERNI CIVILI E INDUSTRIALI
- › COIMBENTAZIONI TERMICHE A CAPPOTTO
- › CARTONGESSI
- › STUCCHI E DECORAZIONI
- › RIPRISTINI E RISANAMENTI PER EDILIZIA

PITTURA 1976 - Via P. Sartor, 1 › 33170 Pordenone
telefono e fax 0434 43703 › cellulare 348 7964347 › email: cipriantal@libero.it



CARCERE IMPANTANATO NELLA PALUDE DEI RICORSI CAVILLI E GIOCHI POLITICI

Nella efficiente e benestante Pordenone il problema del carcere è un nodo irrisolto. Continua la vergogna del vecchio castello nel mezzo del centro storico capace di accogliere al massimo quaranta detenuti e che ne ospita spesso il doppio

La pena che diventa sproporzionata e quindi iniqua per le condizioni in cui viene scontata, mentre la riabilitazione, che dovrebbe essere fondamento della detenzione, diventa un'impresa per coloro che sono chiamati a guidarla, magari con l'aiuto di tanti volontari.

La vergogna di piazza della Motta è nascosta dalle mura che cingono il castello, l'antico maniero trasformato in un istituto di prevenzione e pena capace di accogliere 40 detenuti e che ne ospita spesso il doppio. Un velo che basta una visita alle celle per squarciare: 6-7 persone ammassate all'interno di stanzoni di pochi metri quadri; locali freddi d'inverno e caldi in estate; spazi comuni ridotti all'osso; poliziotti penitenziari costretti a operare in uffici al limite dell'agibilità.

Una condizione comune per le carceri italiane: ma il mal comune non diventa mezzo gaudio, se si pensa che nella civile, efficiente e benestante Pordenone il problema del carcere è un nodo irrisolto da almeno i primi anni Ottanta, quando emerse la possibilità di realizzare un super-carceri da 400 posti nell'area della "Bassa del Cuc" a Villa d'Arco. Il Comune di Cordenons si oppose, unitamente ad alcuni comitati di cittadini, e il finanziamento venne dirottato a Tolmezzo.

Un sito definitivamente cancellato dall'amministrazione Pasini nel 1997, quando venne eliminato il vincolo urbanistico. La successiva rinuncia di Pordenone a ospitare il carcere venne raccolta dal Comune di San Vito al Ta-



LOREDANA MUCIGNAT

gliamento, che, nel 1999, individuò alcuni siti da sottoporre all'attenzione del ministero. Nel maggio 2000 il ministro Fassino assegnò il carcere, con i relativi finanziamenti, a San Vito al Tagliamento, nonostante la protesta pordenonese che riscoprì di essere capoluogo nel cercare di recuperare una struttura per la quale, fino a pochi mesi prima, non c'era spazio.

Cambiano i Governi si modificano gli indirizzi, tant'è che la partita fu riaperta dall'esecutivo Berlusconi. Il ministro di Grazia e

Giustizia inviò allora capo di segreteria, Giuseppe Magni, per sancire che il carcere si doveva fare a Pordenone. Prima rispuntò l'area di via Musile, poi il sindaco, Sergio Bolzonello, trasferì l'indicazione in Comina, nell'ambito di un terreno sito in via Castelfranco Veneto.

Sembrava tutto risolto. Le carte pordenonesi furono spedite a Roma che avviò la procedura d'appalto, seguendo un indirizzo nuovo, ovvero l'affidamento in leasing dell'opera. Il costruttore, assistito da un istituto finanziario, si

faceva carico della realizzazione della struttura, in cambio dell'impegno, da parte dello Stato, a pagare il canone di locazione. Una procedura impugnata dall'Ance, l'associazione costruttori, ma legittimata dal Tar; delle sei aziende che avevano dimostrato un interessamento, però, se ne è presentata solo una.

L'inchiesta della magistratura proprio sull'affidamento dei lavori per la realizzazione di alcuni istituti di prevenzione e pena fece finire nello stallo anche Pordenone, non toccata direttamente dalla

vicenda giudiziaria. Parallelamente l'ultima tegola: un rilievo da parte della Commissione europea che contesta le procedure dell'appalto. Secondo l'Ue la gara va distinta tra chi intende realizzare l'opera (il costruttore) e chi la finanzia (l'istituto di credito). Il Governo ha promesso di contestare tale interpretazione, ma nel frattempo i mesi passano e la prospettiva di una soluzione in tempi brevi, promessa e reiterata, si è impantanata nella palude di ricorsi, cavilli, inchieste e sgambetti politici.

L'amara realtà è quella di un carcere dove un'umanità dolente, già di per sé ai margini spesso per problemi di tossicodipendenza, vive in una condizione di inumana promiscuità. Dove la pena è resa più pesante e la riabilitazione impossibile; dove i continui annunci di un'amnistia diventano la flebile speranza alla quale aggrapparsi, guardando dalle sbarre a un mondo civile che ha le spalle voltate alle guardie del carcere.

Per Pordenone l'occasione persa del carcere è anche il treno reiteratamente in ritardo del recupero urbanistico di un'area importante della città, che si affaccia su piazza della Motta, un salotto buono che l'amministrazione comunale vuole riportare ai fasti del passato. Ma l'ombra nera del carcere rischia di essere l'ostacolo invalicabile a un progetto ambizioso. Anche nella strategia di un centro più ampio e godibile, lo spettro del castello imprigionato dal carcere ne rende corto il respiro. Fino a quando?

Stefano Polzot

ULTIMORA



FOTO MISSINATO

LA BATTAGLIA DEL VENETO PER FEDERALISMO FISCALE

La risposta Galan alla sfida posta dai Comuni che vorrebbero traslocare verso il Trentino e il Friuli Venezia Giulia

Da una parte, il pressing per l'euroregione, insieme al Friuli Venezia Giulia, alla Carinzia, alla Slovenia, all'Istria e alla Contea di Fiume. Dall'altra, la rivendicazione di una maggiore autonomia – ovvero del federalismo fiscale – per non soccombere in competitività alle autonomie del Fvg e di Trento e Bolzano. È la strategia che porta avanti il Veneto, dopo che il Comune bellunese di Lamon ha chiesto, attraverso un referendum di passare al Trentino, e in presenza di altri quattro Comuni del Portogruarese che stanno perseguendo un'analoga strategia per traslocare in Friuli, e dei comitati popolari che sull'altopiano di Asiago raccolgono firme perché le loro amministrazioni si attivino per la secessione da Venezia. "Comprendiamo il disagio delle popolazioni di confine, che riscontrano quotidianamente le disparità di trattamento, ma le fughe in avanti non portano da nessuna parte; lo dimostrano i fatti" afferma il presidente veneto Giancarlo Galan che, dopo un mese di duro confronto con Trento ha incontrato il presidente di quella Provincia, Lorenzo Dellai, per trovare soluzioni più equilibrate di quelle della guerra aperta. Con un documento votato da tutti i partiti in consiglio regionale, il Veneto sollecita Roma a concedere finalmente il federalismo fiscale, in parole povere l'autogestione delle risorse prodotte sul proprio territorio. Fatta salva la riserva per il fondo nazionale di solidarietà. "Dove sta il problema – non tanto con il Friuli Venezia Giulia, che non ha tante più risorse del Veneto – ma con Trento e Bolzano? – si chiede Galan – Sta nel fatto che il Veneto versa 900



milioni di euro l'anno alle altre regioni, a vantaggio di quelle più svantaggiate, per il fondo della sanità o di altre esigenze. Trento e Bolzano, invece, non versano un euro". Il braccio di ferro, dunque, Galan ce l'ha con l'autonomia, ritenuta eccessiva sul piano finanziario, di Trento e Bolzano, non invece con quella del Friuli Venezia Giulia. Però gli studi dei tre costituzionalisti cui il Veneto ha affidato il compito di perfezionare l'iter del federalismo fiscale fanno intendere che la prospettiva imprescindibile è quella di superare le ragioni (anti)storiche della specialità e dell'autonomia. Antistoriche – si afferma a Venezia – sia per Trento che per Trieste, forse anche per Bolzano. E a chi, in Friuli Venezia Giulia, si attarda a motivare l'autonomia con il confine e soprattutto con le minoranze, si ribatte che anche il Veneto ha confini che danno sull'estero ed ha le minoranze, i ladini dell'Ampezzano e del Cadore, i cimbri dell'altopiano di Asiago, dei monti Lessini nel Veronese, e della Pedemontana del Cansiglio, i germanofoni di Sappada. L'impressione è che nel prossimo Parlamento, guarda caso quello che dovrà approvare la bozza di statuto del Friuli Venezia Giulia, con le nuove ragioni della specialità, verrà posta dal Veneto l'esigenza di equilibrare gli ordinamenti regionali e provinciali. Parlamentari di Centrodestra come di Centrosinistra condividono quest'esigenza e la porteranno in sede di dibattito. Specialità ed autonomie, dunque, non devono intendersi come date una volta per sempre. Questa è la vera sfida posta dai Comuni del trasloco verso il Friuli o verso il Trentino. F.D.M.

Mentre chiudiamo il giornale arriva la notizia che è stato bocciato il ricorso straordinario della associazione nazionale dei costruttori edili contro la procedura per l'affidamento della gara, di cui parla Polzot nell'articolo in questa pagina sul carcere a Pordenone

La palla passa ora al ministero di Grazia e Giustizia che potrebbe concludere l'iter dando finalmente risposta alle esigenze pordenonesi

Carta **InsiemeMoney**

La prepagata ricaricabile
per acquistare in libertà e sicurezza.



La comodità di una card al posto dei contanti

InsiemeMoney è la prepagata utilizzabile in Italia, all'estero e su Internet, ideale per i giovani, per chi viaggia e per chi ama la libertà di fare shopping in tutta sicurezza. Si può richiederla senza aprire un conto corrente e si può ritirarla subito presso tutte le nostre Filiali.

InsiemeMoney, il nuovo modo di ricaricarsi!
Facile, veloce e sicuro.

 **Banca Popolare
FriulAdria**

FriulAdria è una banca del Gruppo Intesa



TRENI: AUMENTANO RITARDI E DISAGI NONOSTANTE L'IMPEGNO DELLA REGIONE

Ventimila viaggiatori al giorno in Friuli Venezia Giulia, ma nonostante l'impegno dell'assessorato ai Trasporti, con 15 milioni per i nuovi Minuetto e le nuove locomotive, Trenitalia ha tagliato treni e vagoni sulle tratte più frequentate

Dà un fastidio insopportabile, agli oltre 20 mila viaggiatori quotidiani delle Ferrovie nel solo Friuli Venezia Giulia, sentirsi dire che le loro rimostranze per i disservizi sono comprensibili, ma che la vera sfida da giocare è per la "Tav", l'alta velocità, tra Mestre e Trieste, via Portogruaro. Che, se si farà, non arriverà prima di 10 anni, mentre i disagi ci sono oggi, e più gravi di sempre dall'introduzione del nuovo orario, in dicembre. Dà ancora più fastidio venire a sapere che nonostante l'impegno della Regione, con 15 milioni di euro per i nuovi Minuetto e le nuove locomotive, Trenitalia ha tagliato treni e vagoni sulle tratte più frequentate per provvedere alla manutenzione. "È inaudito – protesta l'assessore Lodovico Sonogo – perché l'azienda ferroviaria ha il dovere di assicurare quello che è un servizio pubblico". È il caso, dunque, di lasciar perdere la Tav e di insistere con gli investimenti sulle linee tradizionali? "No – risponde Sonogo – perché la Tav è un investimento strategico". Strategico perché consente soprattutto all'economia, specificatamente al trasporto merci, di competere sul piano della rapidità dei collegamenti con quanto già avviene a Nord delle Alpi. Già avviene, perché i corridoi ci sono già; non è vero, dunque, che dobbiamo fare il Corridoio5 perché altrimenti ce lo portano via i francesi, o i tedeschi o gli austriaci. Ed è così vero che gli altri si so-



MASSIMILIANO MARZOTTO

no già attrezzati, che la Slovenia e la Croazia puntano a Nord, anziché ad Ovest. "Ma la Tav non serve solo alla competitività della nostra economia, bensì anche ai pendolari, ai viaggiatori – spiega Sonogo – perché le ferrovie di oggi sono vecchie di 100, 150 anni, quindi vanno rinnovate. E la Tav è l'occasione per farlo". Parole analoghe ci siamo sentiti dire dal presidente

delle Ferrovie, Elio Catania, poco prima di Natale, in un incontro a Venezia. Quando, lo stesso Catania, si rivolse in termini severissimi ai suoi dirigenti locali per dire che i ritardi dei treni potevano trovare motivazione per due, tre giorni dall'avvio del nuovo orario, non per più tempo, e li richiamava pertanto a provvedere. Abbiamo visto quant'è accaduto. C'è da cre-

dergli sulla Tav che migliorerà il servizio per i passeggeri? Qualche dubbio è legittimo. E, in ogni caso, la Tav non transiterà per la direttrice di maggiore traffico, la Venezia, Treviso, Pordenone, Udine. Qui la linea rischia di rimanere quella di "Checco Beppe", come ammette l'assessore Sonogo. Le Ferrovie stanno provvedendo all'automazione di questa linea. Se

non è quest'anno, il prossimo accadrà che la gestione sarà fatta da Mestre, per cui le stazioni, compresa quella di Pordenone, rimarranno di fatto una biglietteria. L'automazione dovrebbe comportare maggiori velocità, con risparmio anche di una decina di minuti tra Pordenone e Venezia. E con la possibilità che lungo determinate tratte i treni possano viaggiare in parallelo nella stessa direzione, come può avvenire, da qualche settimana, tra Basigliano e Udine. Ma l'automazione, così com'è stata sperimentata negli scampoli operativi, ha dimostrato anche la sua fragilità. Con improvvise sospensioni che fanno accumulare lunghi ritardi; basta che non si abbassino le sbarre di un passaggio a livello per interrompere il traffico per lungo tempo, dal momento che il personale deve arrivare da chissà dove. I problemi, in prospettiva, saranno dunque ben più complessi di quelli oggi avvertibili: treni in ritardo perché schiattano le locomotive, vagoni chiusi perché manca il personale, porte che non si aprono per inconvenienti tecnici, gabinetti chiusi perché si risparmia sul personale di pulizia. Sopravvivranno, ad esempio, le linee minori, come la Casarsa-Portogruaro o la Gemona-Sacile? E, in ogni caso, non sarà già oggi il caso di pianificare la prosecuzione della metropolitana di superficie da Treviso (prossimamente) e Conegliano (fra 3, 4 anni), fino a Sacile e Pordenone, magari anche fino a Udine e Trieste?

Francesco Dal Mas

METROPOLI



DEVOLUTION: AL REFERENDUM CON PROBLEMI APERTI IN FVG

Per Alessandro Tesini: le competenze di cui parla questa enfaticizzata devolution noi le abbiamo già tutte

Si chiama "Metropoli il giornale dell'Italia multietnica" il nuovo inserto di la Repubblica. Un atto di fiducia nel dialogo e nella civile convivenza con gli immigrati, afferma il direttore Ezio Mauro nell'editoriale. Tra le varie rubriche colpisce quella dedicata alle lettere e suggerimenti: "Parlate dei nostri successi e non solo delle nostre difficoltà e per favore offriteci una televisione con più contenuti e meno donne nude"

Sono tutti d'accordo sul referendum popolare nei confronti della devolution. "Le modifiche alla Costituzione sono delle ottime modifiche ed è giusto siano supportate, attraverso il referendum, dal volere del popolo" riassume il pensiero del centrodestra, Isidoro Gottardo, capogruppo regionale di Fi. Di parere opposto il Centrosinistra: la riforma sfascia la costituzione. Se ne è dibattuto recentemente in commissione regionale, deliberando all'unanimità che il Consiglio richieda l'indizione del referendum. Cosa già chiesta da Sardegna, Campania, Lazio, Lombardia, Valle d'Aosta, Toscana, Marche, Umbria. Assistenza e organizzazione sanitaria; organizzazione scolastica e gestione degli istituti; polizia amministrativa regionale e locale: queste le materie della potestà legislativa esclusiva che la legge recante «Modifiche alla II parte della Costituzione» assegna alle Regioni.

La riforma ridisegna l'assetto del Parlamento (Camera di 518 deputati e Senato «federale» di 252 senatori, eletti contestualmente all'elezione dei consigli regionali) e l'iter legislativo (La Camera esamina le leggi riguardanti le materie riservate allo Stato. Il Senato può chiedere di riesaminarle, quindi il testo torna alla Camera, che decide in maniera definitiva. Palazzo Madama esamina le leggi riguardanti le materie riservate sia allo Stato sia alle regioni, ma anche le leggi di bilancio e la finanziaria. La Camera può chiedere di riesaminarle); rafforza i poteri del Primo ministro (scioglie la Camera, nomina e revoca i ministri) a scapito del presidente della Repubblica.

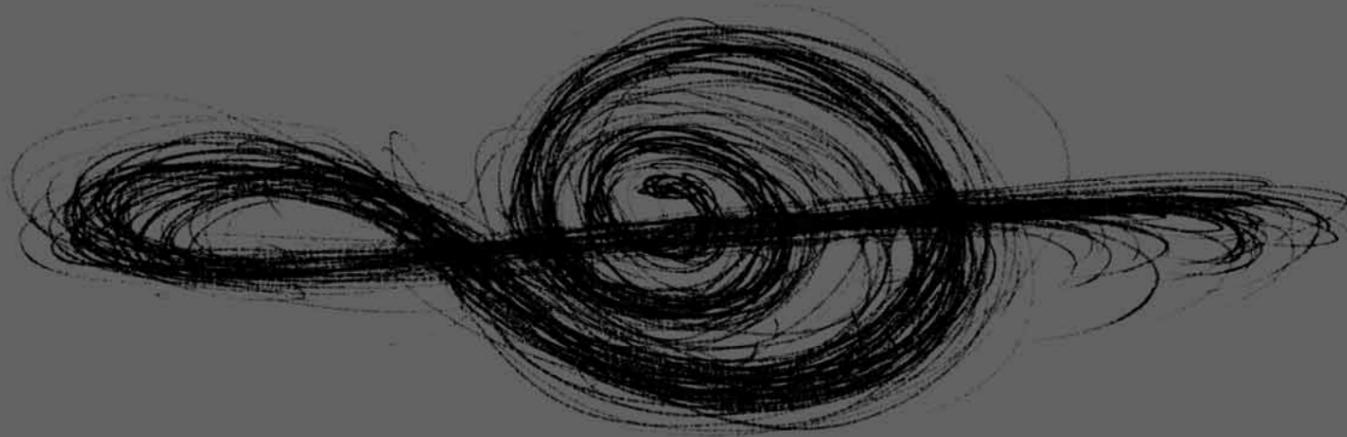


"Per il Friuli cambia pochino – spiega il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Tesini – poiché le competenze di cui parla questa enfaticizzata devolution noi ce le abbiamo tutte". E, invece, no, sostiene il leghista Follegot: "Già nella sanità ci saranno delle competenze in più, basti pensare alla spesa farmaceutica". Però i pericoli di declassare le autonomie regionali ci sono stati. E potrebbero ripetersi, sotto altra forma, e in altre circostanze. "In base all'articolo 38, affinché il Parlamento possa modificare gli Statuti delle Regioni speciali, è necessaria una 'previa intesa' con il consiglio regionale – ricorda il presidente Tesini –. Finora, invece, bastava che il Parlamento sentisse il parere della Regione. Questo passaggio è stato inserito grazie alle pressioni fatte da noi e dalle altre regioni a statuto speciale. Inoltre grazie alla nostra azione siamo anche riusciti a sventare un pericolo di perdita delle competenze da parti delle Regioni speciali, facendo inserire la clausola che per esse vengono fatte comunque salve le condizioni di maggior favore". Quanto, poi, al federalismo fiscale, per cui si sta battendo in questi giorni il Veneto, secondo Tesini "è un'altra occasione mancata di questa riforma; così facendo si continua a rinviare la responsabilizzazione dei centri di spesa". Altro possibile problema per il Friuli Venezia Giulia: la possibilità per il Governo, prevista nell'articolato legislativo, di rimuovere leggi regionali che pregiudichino l'interesse nazionale. "O è una cosa inutile – afferma Tesini – oppure rischia di essere il pretesto giuridico che permette allo Stato di invadere le competenze delle regioni".

F.D.M.

Centro Iniziative Culturali Pordenone - Amici della Musica

Con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



CONCERTI APERITIVO VENTINOVESIMA EDIZIONE

MUSICAINSIEME

LE REALTÀ CONCERTISTICHE DEI CONSERVATORI E DELLE SCUOLE DI MUSICA DEL TRIVENETO

Concerto d'apertura

DOMENICA 5 FEBBRAIO 2006 ORE 11.00

ARS TRIO DI ROMA

Laura Pietrocini Pianoforte

Marco Fiorentini Violino

Michele Chiapperino Violoncello

MUSICHE DI J. BRAHMS E D. SHOSTAKOVICH (NEL CENTENARIO DELLA NASCITA)

DOMENICA 12 FEBBRAIO 2006 ORE 11.00

DUO VENTURINI - MARTINELLI

Franco Venturini Pianoforte

Massimiliano Martinelli Violoncello

MUSICHE DI F. SCHUBERT E J. BRAHMS

IN COLLABORAZIONE CON LA SCUOLA DI ALTO PERFEZIONAMENTO DEL TRIO DI TRIESTE

DOMENICA 26 FEBBRAIO 2006 ORE 11.00

DAVID MALUSÀ

Pianoforte

MUSICHE DI F. CHOPIN

IN COLLABORAZIONE CON IL CONSERVATORIO DI MUSICA "A. PEDROLLO" DI VICENZA

DOMENICA 5 MARZO 2006 ORE 11.00

SIMULTANEO ENSEMBLE VENEZIA

MUSICHE DI R. SCHUMANN E L. MOSCA

IN COLLABORAZIONE CON IL CONSERVATORIO DI MUSICA "B. MARCELLO" DI VENEZIA

Ingresso libero

Alla fine di ogni concerto verrà offerto un simpatico aperitivo

Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi Via Concordia 7 - Pordenone

Informazioni: Tel 0434.553205 - www.culturacdspn.it - cicp@culturacdspn.it

La Direzione si riserva qualsiasi variazione di programma per causa di forza maggiore

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

TRA CARTE RITAGLI E TACCUINI DI ARTISTI

Minimalismo tecnologico per "Gino Rossi e Arturo Martini. Quando l'arte si tace", alla Fondazione Benetton di Treviso e bacheche spartane a Codroipo, per i taccuini di Renzo Tubaro



Fuori e dentro il mondo
Pordenone tra 800 e 900

Il catalogo è raffinato, ma la copertina rigida che si apre a mo' di coperchio – verso l'alto – mi ingombra in maniera un po' irritante la scrivania. L'esposizione "Gino Rossi e Arturo Martini. Quando l'arte si tace", presso la Fondazione Benetton di Treviso, è un po' tutta così: elegantissima negli allestimenti ma a tratti prigioniera di se stessa, della propria impeccabile coerenza formale e di progetto. Il progetto, appunto: quello di mettere in mostra il non esponibile, il non fatto di due grandi artisti. Sono datati agli anni della guerra (1944-1945) i *Colloqui sulla scultura* di Arturo Martini con Gino Scarpa.

Nei lunghi dialoghi l'arte di Martini tace 'nello sforzo di farsi pensiero e parola', nell'apnea di chi si sente gravare sul petto la disillusione politica e la necessità di ridefinire un senso del proprio operare; una pausa di tormentata riflessione che si traduce in centinaia di fogli di notes fittamente vergati a matita da Scarpa, editi solo dopo la morte dei loro protagonisti e ora esposti per la prima volta al pubblico.

Il secondo silenzio in mostra è poi quello della vicenda manicomiale (1925-1947) di Gino Rossi, del tragico ridursi della sua veemente pittura al contratto sussulto di qualche segno su trecento ritagli di giornale; spesso poco più che scarabocchi, nei quali tuttavia s'intravede struggente il proposito – coltivato per anni portandosi gelosamente sottobraccio, avvolti in un fagotto – di farne i passi iniziatici verso la "grande opera", verso qualcosa di definitivo che lo strapasse a una mutevole deriva. Sono questi disegni – con i loro larvali rimandi all'amato Cézanne – gli unici oggetti 'artistici' fisicamente esposti, insieme a un piccolo, consunto dipinto murale eseguito da Rossi nell'ospedale psichiatrico di Treviso e a poche figure tracciate da Martini a margine dei *Colloqui*.

Il minimalismo della mostra è infatti radicale almeno quanto è tecnologico: di soli documenti si occupa, proposti al visitatore in originale o in formati digitali fruibili attraverso sofisticate, ma pur sempre 'faticose', postazioni interattive. Ne valeva la pena? A sfogliare quelle carte virtuali ci si convince dell'importanza del recupero operato, un po' meno del bisogno di condurre a dimensione espositiva materiali e studi che con tempi più agevoli si possono apprezzare in catalogo, al quale spiace non vedere accoppiato un cd-rom che – per una volta – sarebbe parso pertinente al contesto di capillare catalogazione.

Tutto è molto più palpabile e spartano a Codroipo, dove l'atrio della biblioteca comunale ospita dai primi di dicembre quattro bacheche contenenti un centinaio di taccuini. Renzo Tubaro, l'artista che nell'arco di quarant'anni li riempì di schizzi, acquarelli e pensieri, li considerava "come dei sacchetti di sementi poste nei cassetti e destinate a germogliare per vie sotterranee e misteriose".

A questi quadernetti è stato di recente dedicato un piccolo volume, curato da Licio Damiani e edito da Campanotto, che ne raccoglie una selezione degli scritti accompagnata da alcune immagini; un libro prezioso, ma che reclama necessario completamento nella pubblicazione di una ben più ampia scelta dei disegni. Perché si tratta di carte che, esplorate nei soli testi, vivono mute: sono i tratti di matita a inquadrare nella giusta prospettiva anche l'enfasi di qualche commento o di certe legittime recriminazioni e a mettere in risalto la lucidità di più d'una valutazione, come quella sugli "infuocati" disegni di Pasolini (nei quali "sembra che solo l'intelligenza – più che la mano od il mestiere – [...] faccia sobbalzare la penna") o quella che scova nell'ombra di un tendone da circo un "ippopotamo dalle forme assolute e barbariche che piacerebbe a Marino Marini...".

Tubaro si esprime sempre – anche a parole – con i colori; ogni oggetto ha immancabilmente specificato il suo, come in certi appunti sugli schizzi a matita che devono serbare memoria di un giallo cromo o di un lilla, a creare l'osimoro di un'istantanea meditata e in divenire. "Credo – scriveva – che questa sia la mia polaroid: una matita monca sempre in tasca, taccuino e biro". Così solo appunti e disegni insieme – come si ha occasione di vederli in mostra – danno la dimensione della sua silenziosa estraneità a "una società obesa anche intellettualmente", in cui "ci si nutre la mente dell'inservibile e non dell'indispensabile".

Solo appunti e disegni insieme restituiscono la severa dolcezza di un artista, cui il Centro Iniziative Culturali Pordenone ha dedicato una mostra oltre trent'anni fa e che io ho conosciuto anziano e vulnerabile, arroccato nel suo studio e in quella che per lui era da sempre una "solitudine apparente, non sostanziale", vissuta infatti senza che gli si spegnesse negli occhi quella stessa luce che aveva rincorso per decenni lungo i rii di Venezia: "una luce morbida come una carezza".

Fulvio Dell'Agnese



DAL TACCUINO DI RENZO TUBARO

COMUNICARE LA SCIENZA

Da martedì 31 gennaio due appuntamenti con l'Irse

Nel corso di tutto il 2005 – anno internazionale della fisica – Pordenone, come molte altre cittadine, ha visto un impegno congiunto di istituzioni pubbliche e private per la diffusione di una cultura scientifica. Nel centro culturale di Via Concordia, l'Irse ha proposto nei primi mesi dell'anno alcuni incontri in inglese con docenti e ricercatori dell'Istituto di Fisica Teorica di Trieste, scuole e associazioni hanno coinvolto studenti in progetti e convegni e anche all'interno della manifestazione pordenonelegge.it, notevole interesse hanno suscitato alcune iniziative e incontri con scienziati e divulgatori, fermamente volute dall'Assessorato alla cultura del Comune.

Un impegno comune da continuare e rinforzare anche in questo nuovo anno.

Da parte sua l'Irse inizia con un intervento, diremmo quasi propedeutico, che vuole andare al nocciolo della questione: perché in Italia si può parlare quasi di analfabetismo scientifico di massa? Perché l'atteggiamento del pubblico oscilla spesso dall'ignoranza alla diffidenza?

Non si tratta forse anche di scienza mal comunicata?

Tema che sarà affrontato da Fabio Pagan, promotore e attualmente vicedirettore del Master in comunicazione della scienza della SISSA, martedì 31 gennaio, con inizio alle ore 18.00.

Seguirà, martedì 21 febbraio, un incontro su un altro problema chiave: la scarsa propensione dei giovani italiani a scegliere facoltà scientifiche e la fuga per un lavoro all'estero di quelli che invece completano percorsi, spesso di eccellenza, nelle nostre Università.

Porterà la sua testimonianza un giovane ricercatore che dopo tre anni di studio negli Usa è rientrato in Italia proprio con il programma governativo "Brains-drain", attivato per arginare la fuga di cervelli e ora continua le sue ricerche alla divisione di oncologia sperimentale del Cro di Aviano. Il suo intervento sarà in inglese: un invito ulteriore ai giovani a cogliere tutte le occasioni per appropriarsi veramente di questa lingua, utilissima in tutti i campi e decisamente indispensabile in questo.

Laura Zuzzi



Musicainsieme2006
Nuovi europei



Omaggio a Ado Furlan
Territorio come bene

MUSICAINSIEME EDIZIONE 2005

ALDO FURLAN, GIANNINO, 1938



FOTO DALLA COPERTINA DI "AUTOBIOGRAFIA DI MIA MADRE" ADELPHI

Fuori e dentro il mondo

Narrativa contemporanea identità in divenire

Incontri a cura di Gian Mario Villalta e Alberto Garlini

Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi
Via Concordia 7 Pordenone

Giovedì 9 febbraio 2006 ore 18.00

J.M. COETZEE, VERGOGNA

con Gian Mario Villalta

Giovedì 16 febbraio 2006 ore 18.00

**JEFFREY EUGENIDES
MIDDLESEX**

con Alberto Garlini

Giovedì 23 febbraio 2006 ore 18.00

**JAMAICA KINCAID
AUTOBIOGRAFIA DI MIA
MADRE**

con Gian Mario Villalta

Giovedì 2 marzo 2006 ore 18.00

**MICHAEL CUNNINGHAM
LE ORE**

con Alberto Garlini

Giovedì 9 marzo 2006 ore 18.00

ALICE MUNRO, IN FUGA

con Gian Mario Villalta

Giovedì 16 marzo 2006 ore 18.00

**VIKRAM SETH
IL RAGAZZO GIUSTO**

con Alberto Garlini

IRSE Via Concordia 7 - 33170 Pordenone
Tel. 0434 365326 - Fax 0434 364584
irse@culturacdspn.it - www.culturacdspn.it



FUORI E DENTRO IL MONDO: SGUARDI SULLA NARRATIVA CONTEMPORANEA

Un ciclo di sei lezioni tenute dagli scrittori Gian Mario Villalta e Alberto Garlini, tra febbraio e marzo a Pordenone. Sei autori internazionali e un intreccio di temi che riguardano il nostro sguardo sul mondo e all'interno di noi stessi

TRACCE LETTERARIE PER IL CONCORSO EUROPEO

L'invito ad accostare autori in bilico tra culture diverse anche nel Bando di "Europa e giovani 2006"

“Lo spaesamento, l'inadeguatezza, la fatica, ma anche una notevole ironia, accompagnano la vita dei personaggi di romanzi e racconti di giovani scrittrici come Monica Ali, Zadie Smith, Faiza Guène. In bilico tra culture diverse arrivano al cuore delle cose”.

È questa una delle tracce proposte agli studenti delle Scuole Superiori nel Bando del Concorso “Europa e giovani 2006”, proposto dall'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia con il sostegno di Banca Popolare FriulAdria, Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e con il patrocinio delle rappresentanze italiane di Commissione e Parlamento Europeo e della Regione Friuli Venezia Giulia.

Per gli studenti delle Superiori lo svolgimento può essere individuale o a piccoli gruppi di 2/3 componenti. Non si devono superare le 10.000 battute, spazi inclusi. Oltre a questa vi è una scelta di altre due tracce su temi ambientali e sviluppo delle città europee. Il Bando propone nel suo insieme un totale di quattordici tracce, divise tra Universitari (di tutte le facoltà anche giovani laureati, purché sotto i ventisei anni), Medie Superiori di ogni tipo, Medie Inferiori e Elementari. Aperto a tutte le regioni italiane, della Unione dei 25.

Impegnative anche le proposte rivolte agli Universitari: da temi scientifici, all'economia, alla storia con attenzione all'Europa e al suo ruolo nello sviluppo globale. E anche per loro un tema letterario dedicato alla scrittrice indiana Anita Desai, che in marzo sarà protagonista della manifestazione Dedicata a Pordenone. Ci sarà proprio un Premio Speciale Dedicata di 500 Euro per la migliore tesina (massimo 20.000 battute spazi inclusi) sul tema: “Quali strategie narrative, contaminazioni letterarie e diversità culturali, riguardanti il rapporto India-Occidente, emergono dall'opera di Anita Desai? Quale idea dell'India” e che tipo di visione dell'Occidente da parte indiana scaturiscono dai suoi romanzi?”

Stuzzicanti anche le tracce proposte ai piccoli di medie ed elementari, che dalle nuove statistiche sembrano essere ben più divoratori di libri degli adolescenti. A loro l'invito a partire dai loro detectives preferiti (Miss Marmot & company) per proporre un giallo ecologico in cui una banda di inquinatari viene sgominata: Altre due tracce chiedono di descrivere e pubblicizzare iniziative di sostegno a distanza per coetanei di Paesi meno fortunati ed esperienze di birdwatching con la classe.

Il bando completo si trova al www.culturadspn.it al link IRSE o lo si può richiedere in Via Concordia 7 33170 Pordenone tel. 0434365326 fax 0434364584 irse@culturadspn.it.

La scadenza è il 25 Marzo 2006.



NUOVI EUROPEI: IN POLONIA E NELLE PERIFERIE PARIGINE

Incontri dibattito con due insegnanti, una polacca e una francese all'Irse di Pordenone il 26 gennaio e il 6 febbraio

Quasi due anni dall'allargamento a 25 dell'Unione Europea e a pochi mesi da un altro “evento” europeo, che invece ha colto tutti di sorpresa e con nuova preoccupazione: la rivolta dei giovani nelle periferie parigine, l'Irse – Istituto Regionale Studi Europei, propone a Pordenone due incontri con due giovani insegnanti, una polacca e una francese, ognuna a suo modo testimone o portatrice di testimonianze, che possono aiutarci, in maniera trasversale – ma per questo forse anche più coinvolgente – ad interpretare le sfide del cambiamento.

Gli incontri, aperti a tutti gli interessati, si svolgeranno il primo in inglese e il secondo in francese, con materiali di approfondimento e appoggio linguistico forniti ai partecipanti, con anche possibilità di traduzione nella fase di dibattito. Si tratta di una metodologia già proposta negli scorsi anni dall'Irse, ma che sarà intensificata in modo particolare in questo nuovo anno.

A Magda Zamorska, docente di linguistica e letteratura inglese e americana all'Università di Wroclaw, formatrice di docenti di inglese in Polonia, Ungheria, Spagna e Italia, persona che – prima per studi e ora per lavoro – vive a cavallo tra est e ovest, abbiamo chiesto di parlarci della Polonia tra passato e nuove sfide. L'appuntamento è per Giovedì 26 gennaio, ore 18.00 all'Auditorium del centro culturale Casa A. Zanussi di Via Concordia 7. Al di là delle analisi di economisti e politologi, vorremmo da lei un aiuto a conoscere le motivazioni le preoccupazioni e le aspirazioni della gen-

Con il romanzo *Vergogna* del Premio Nobel per la Letteratura 2003, il sudafricano J.M. Coetzee, prende il via giovedì 9 febbraio alla Casa A. Zanussi di Pordenone un ciclo dal tema “Fuori e dentro il mondo. Narrativa contemporanea in divenire”, articolato in sei lezioni, tenute alternativamente dagli scrittori Gian Mario Villalta e Alberto Garlini.

Una iniziativa che vede il coinvolgimento dell'Istituto Regionale Studi Europei, del Centro Iniziative Culturali Pordenone e di Pordenonelegge.it.

Per il Centro Iniziative Culturali lo stesso Villalta insieme a Mauro Covacich ha curato, dal 1997 al 2003, sette edizioni di incontri con le nuove generazioni di autori, anche dando vita a una delle prime “scuole di scrittura” del Nordest.

Nuovi appuntamenti con la narrativa, quindi, in Via Concordia 7, con una particolare attenzione a quanto accade fuori d'Italia e d'Europa perché, come affermano i curatori, “...è sempre più evidente che la definizione di un mondo, di qualsiasi mondo, sia esso di cultura, di lavoro o di affetti, richiede il confronto con la vicinanza, quando non la presenza ossessiva o violenta, di altri mondi. Da questo punto di vista, non vi è più alcuna ingenuità possibile, neppure in Africa o ai Caraibi. L'avvento della cosiddetta modernità è compiuto, non ci sono più i polinesiani di Gauguin né gli aborigeni di Chatwin: gli ultimi decenni della nostra storia hanno spazzato via qualsiasi identità alternativa, interamente fiduciosa nella propria tradizione. La letteratura del nostro tempo segue le storie delle donne e degli uomini dentro i loro sguardi, scoprendo come la visione di un mondo si confronta con un altro, cerca l'appartenenza o la separazione, vuole passarci attraverso”.

“Perché – citando l'antropologo Marco Aime, recentemente intervenuto a Pordenone – a incontrarsi o scontrarsi non sono culture ma persone. Se pensate come dato assoluto le culture divengono un recinto invalicabile, che alimenta nuove forme di razzismo. Ogni identità è fatta di memoria e di oblio. Più che nel passato, va cercata nel suo divenire”.

Non si tratterà di un aggiornamento sulle novità del panorama editoriale, quanto piuttosto di una ricognizione, in un ambito più vasto di quello nazionale ed europeo, di un intreccio di temi e problemi che riguardano il nostro sguardo sul mondo e, attraverso il mondo, di nuovo all'interno di noi stessi. Un libro tra i più significativi degli ultimi anni sarà il punto di partenza per parlare di un tema, della sua articolazione narrativa, dei problemi formali ed etici che propone.

Il sud Africa del post apartheid fa da sfondo al romanzo considerato il capolavoro di Coetzee, *Vergogna*, che apre la serie: una storia ben ancorata in quella realtà ma che va ben oltre nello sviscerare le radici di tante storie individuali e sociali, per nulla passate, di disuguaglianze, schiavitù, riscatti e nuove schiavitù e vergogne. Seguiranno altri cinque appuntamenti con romanzi: *Middlesex*, Premio Pulitzer nel 2003 di Jeffrey Eugenides, americano di origine greca (giovedì 16 febbraio con Garlini); *Autobiografia di mia madre*, di Jamaica Kinkaid, che appartiene alla schiera degli autori che “nati alla periferia dell'Impero”, nel suo caso nei Caraibi, hanno immesso nuova linfa nella letteratura di lingua inglese (giovedì 23 febbraio con Villalta); *Le ore* di Michael Cunningham (giovedì 2 marzo con Garlini); *In Fuga*, di Alice Munro (giovedì 9 marzo con Villalta); *Il ragazzo Giusto* di Vikram Seth (giovedì 16 marzo con Garlini).

Pagina a cura di Laura Zuzzi



EVA SEDLACKOVA

te polacca, soprattutto partendo dai giovani, dal mondo della scuola e della formazione. Di cosa discutono, che libri e giornali leggono, cosa dicono le canzoni dei loro cantautori, come si muovono in Europa. Elementi di quotidianità che vadano oltre le immagini preconfezionate, siano esse quelle dell'“idraulico polacco” che ci ruberà posti di lavoro o del “popolo di Papa Wojtyła”. L'incontro sarà ripetuto anche la mattina seguente, Venerdì 27 gennaio, corinzio alle ore 9.50, per studenti di alcune classi terminali delle scuole superiori (previo accordi telefonici 0434 365326).

Ad Albane de Chapuis, parigina, giovane docente di francese in Italia, abbiamo chiesto di presentarci il romanzo “Kif Kif domani”, scritto da Faiza Guène, cresciuta in una banlieue parigina, che, uscito proprio nei mesi precedenti la rivolta, è divenuto in Francia un caso non solo letterario ed è stato subito tradotto in più lingue, compreso l'italiano. È la storia (non autobiografica) di una ragazza di quindici anni, di origini marocchine, che narra la sua condizione di abitante della periferia, con sguardo ironico, tagliente, ma anche affettuoso sui suoi vicini “francesi doc”, sulle istituzioni scolastiche e dell'assistenza sociale. L'incontro avrà luogo lunedì 6 febbraio con inizio alle ore 18.00, sempre al centro di Via Concordia 7 a Pordenone.

Due occasioni per capire qualcosa in più di questa Europa che si costruisce giorno per giorno e per cercare di diventare insieme nuovi europei.



STRATEGIE PER INVESTIRE IN CULTURA VALORIZZANDO I SITI DELLE ORIGINI

In Friuli Venezia Giulia un "tavolo" con istituzioni, università e privati per sviluppare progettualità di alto livello legate ai luoghi-simbolo della romanità e della cristianità come Aquileia e Cividale. Originale strategia di FriulAdria

Promuovere la conoscenza del territorio, valorizzarne le peculiarità storiche, artistiche e culturali, sviluppare una rete multimediale dei luoghi-simbolo, stimolare i flussi turistici col risultato di favorire la crescita economica. È questa la piattaforma ideale e strategica sulla quale sempre più spesso le istituzioni locali, e in particolare la Regione Friuli Venezia Giulia, incontrano la disponibilità di un partner privato che rappresenta una delle eccellenze del mondo imprenditoriale regionale, Banca Popolare FriulAdria.

Il fatto che un numero crescente di progetti culturali veda la presenza di FriulAdria al fianco della Regione sta a testimoniare che qualcosa di nuovo sta nascendo nel panorama locale, anzi: è già nato ed è di fatto operante. Si tratti di quel "sistema regionale" o di quella "cabina di regia" più volte invocati, poco interessa. L'importante è che si sia passati finalmente dalle astrazioni ai fatti concreti, dalle parole alle iniziative che prendono forma.

In tale percorso si può individuare anche una data simbolica: il 30 novembre 2005, allorché l'assessore regionale alla Cultura Roberto Antonaz, in occasione della presentazione del primo catalogo scientifico sul Museo storico di Miramare pubblicato all'interno della collana avviata e



promossa da FriulAdria, ha riconosciuto l'importanza di un maggiore coordinamento dei soggetti pubblici e privati più attivi in ambito culturale.

L'aspetto più significativo che si sta profilando, tuttavia, è la condivisione della strategia per lo sviluppo: "È impensabile – ha detto Antonaz – che nel prossimo futuro il nostro territorio regionale possa competere nel mercato globale con prodotti riproducibili altrove a prezzi molto più bassi. Ciò che invece nessuno potrà mai replicare è il nostro patrimonio culturale, inteso nel senso più

ampio del termine. Il Friuli Venezia Giulia è attrezzatissimo sul piano della scienza, dell'alta tecnologia, della qualificazione delle professionalità e delle dotazioni monumentali e artistiche. Se la cultura ha il compito primario di favorire la crescita personale (che è garanzia di libertà) e di stimolare lo sviluppo del territorio fornendo allo stesso occasioni di crescita, noi che produciamo alti livelli culturali abbiamo il compito di cogliere le opportunità da essi offerte. E credo che siamo ormai maturi per questo salto di qualità".

La parola d'ordine diventa perciò: investire in cultura. Esattamente quanto più volte auspicato dal presidente di FriulAdria Angelo Sette, azienda che – non a caso – è stata indicata da Antonaz quale "punta di diamante tra i privati che investono in cultura".

"L'idea-guida di FriulAdria è di coordinare la valorizzazione dei siti "delle origini" che evocano la romanità e la cristianità, come Aquileia e Cividale, oppure quelli della suggestiva "stagione" longobarda – spiega il presidente Sette – Tutte "eccellenze

culturali" che sono impresse nel Dna del nostro come degli altri Paesi centroeuropei di lingua tedesca e slava".

"Credo che questo impegno – ha aggiunto Sette – faccia della nostra banca un caso unico in Italia per il profondo coinvolgimento progettuale e finanziario nella cultura, tradizionale ambito di intervento delle Fondazioni bancarie. In ciò emergono la natura popolare di FriulAdria e il suo slancio innovativo e propositivo".

In sintesi l'obiettivo è ambizioso ma chiaro e, ciò che più conta, raggiungibile: dalla promozione organica della realtà storico-artistica, culturale e ambientale del territorio si otterranno più risultati concreti come la creazione di nuova domanda per incentivare flussi turistici e iniziative economiche; fornire basi di sviluppo per una nuova e condivisa cultura europea; dare maggior visibilità alla nostra regione; rafforzare la coscienza identitaria e la centralità del Friuli Venezia Giulia quale area – unica in Europa – in cui si fondono, in un mosaico di straordinaria ricchezza e valenza, gli elementi di tanti patrimoni culturali europei.

Il tutto in una chiave di intima connessione fra cultura ed economia che rappresenta il cuore di questa strategia. **C.S.**

Pro&Contro

Dibattito tra giovani su questioni aperte

a cura di **Giorgio Zanin**
e **Ivana Pizzolato**

Sabato 22 ottobre 2005 ore 15.30

Veline e palestrati

Esibizionismo o lavoro divertente?

Sabato 26 novembre 2005 ore 15.30

Mettersi insieme a 15 anni

Gioco o vero amore?

Sabato 17 dicembre 2005 ore 15.30

Rischio e trasgressione

Nuove esperienze o fughe?

Sabato 28 gennaio 2006 ore 15.30

Essere i primi

Competitivi o gregari?

Sabato 18 febbraio 2006 ore 15.30

In casa fino a 30 e oltre

Pigrizia o necessità?

Sabato 25 marzo 2006 ore 15.30

Volontari, pacifisti, ambientalisti

Fanatici o responsabili?

Presenza e Cultura Pordenone
sabato dei giovani (dodicesima serie)

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE
Via Concordia 7 - Tel. 0434 365387 - Fax 0434 364584
www.culturacdspn.it pec@culturacdspn.it



ARMANDO PIZZINATO - FIGURA DI PROFILO, S.D.



www.culturacdspn.it



GUIDO CECERE

MITI DELLA SOCIETÀ DEL SUCCESSO E PERDITA DI SENSO NELLE RELAZIONI

Complotti aziendali, strategie azionarie, sfondi spionistici, risvolti teologici, play-boy anni Sessanta, matrimoni in crisi nell'ultimo libro del giovane scrittore milanese Giuseppe Genna. Sostenuto da abilità stilistica raffinatissima

Sullo sfondo delle recenti uscite editoriali che mettono al centro del loro interesse il lavoro, tema che merita certo approfondimenti e riflessioni, si colloca l'ultimo libro del milanese (classe 1969) Giuseppe Genna, *L'anno luce* (Milano, Marco Tropea). Autore versatile, frequentatore del genere thriller con il personaggio dell'ispettore Guido Lopez, osservatore dei feticci della società dei consumi mediatici (si veda *Costantino e l'impero*, scritto con Michele Monina), animatore di una rivista letteraria sul Web (www.miserabili.com), Genna scrive ora una storia che non rifiuta di confrontarsi con nessuno dei cascami comunicativi del nostro mondo attuale, in un deliberato progetto d'implosione dei significati.

Miti della società del successo, sfondi spionistici, complotti aziendali, strategie azionarie, risvolti teologici, play-boy degli anni Sessanta, matrimoni in crisi, citazioni da tutto il repertorio di Franco Battiato s'incontrano – sostenuti da un'abilità stilistica raffinatissima – nel corso di questo testo, e possono in effetti far venire il sospetto che il nostro autore giochi a fare il furbetto declinando il tema ormai trito della metanarrazione, del testo fatto di riusi di altri contesti comunicativi.

Il dubbio potrebbe farsi più consistente, se si pensa che il libro continua la sua storia proprio sul sito Web citato pocanzi, che da Genna è stato dedicato alla raccolta di tutti i commenti che gli sono stati indirizzati ed allo sviluppo di temi e situazioni proposti o accennati nel corso della narrazione.

A liberarci da queste riserve è, però, un elemento in fondo sem-



GUIDO CECERE

plice, ma che la congerie di questioni appena ora suggerite potrebbe far passare in secondo piano, e cioè la narrazione stessa. Il testo, infatti, ha una storia, anzi, ne ha addirittura parecchie, anzi, in qualche maniera ha pure l'ambizione di dire qualcosa sulla Storia.

All'inizio, abbiamo tra le mani un ambizioso dirigente d'azienda, il *Mente*, che vive la vicenda apparentemente più epica della sua carriera lavorativa mentre la mo-

glie subisce un trauma che la tiene tra la vita e la morte per un po' di tempo. Di qui, la storia procede: il *Mente* si trova a far strada, ma la sua ascesa, che dovrebbe segnare il trionfo dei suoi propositi, si rivela in realtà essere frutto di strategie e decisioni che fanno di lui una pedina sempre più insignificante di giochi multinazionali e multimiliardari.

La perdita di senso delle presunzioni dell'*homo faber* neoccidentale viene puntualmente riscontra-

ta su quello che potrebbe essere l'unico terreno di riscatto, che però *Mente* ha del tutto trascurato in ragione dei propri intenti: quello delle relazioni personali, a partire da quella matrimoniale. Il matrimonio, invece, fallisce, e qui s'innesca la vicenda speculare della moglie di *Mente*, professoressa intuitiva e trascurata, che scoprirà di essere rimasta incinta ad opera di un allievo geniale, sensibile e autodistruttivo, uccisosi quando lei gli ha comunicato (senza sapere di

attendere un figlio) la decisione di troncargli la loro relazione.

Anche la vicenda della moglie di *Mente* è una storia di perdizione, comunque: di uscita dalla storia, ad essere più precisi, perché la donna fuggerà in Sudafrica, a partorire il figlio inaspettato lontana dal suo passato, in qualche maniera immemore, senza sapere di essere ospitata proprio da colui che ha messo in moto la serie di eventi che hanno condotto al suicidio del suo amante adolescente. Non è quindi nella dimensione privata, nella vita che continua, nella forza di riscatto della maternità che il libro trova il suo approdo.

Nella parte conclusiva del testo si fa sempre più strada l'intricata vicenda che corre sopra le teste di coloro che riterremmo protagonisti: una vicenda che conduce ad un finale che è tale solo perché così deve essere (significativamente intitolato "Senza fine oltre la fine") e che coincide con l'affacciarsi su Piazza San Pietro del neoletto Papa tedesco, in un viluppo di riferimenti e suggestioni che si proiettano oltre non già questa storia specifica, ma, come sopra si accennava, oltre la Storia nel suo complesso.

Un'infinità di piste si è quindi aperta a partire da una vicenda apparentemente privata (nella dimostrazione che non esistono vicende private). E – a frastornarci ulteriormente – viene Genna stesso, il quale, in corso di narrazione (non alla fine: sarebbe stato troppo facile) ci avverte che *Mente* non è il protagonista di superficie della storia, né lo è l'autore: lo è, invece, colui che *Mente* per eccellenza in una racconto, il lettore stesso.

Piervincenzo Di Terlizzi

RICCHEZZA



PORDENONE FIUME PIAZZE ROGGE E PRIME INDUSTRIE

Presentato dal sindaco all'Ute il libro di Nico Nanni. Sintesi molto efficace e fotografie anche inedite dell'Archivio Argentin

La storia e i cambiamenti che il tempo porta inevitabilmente con sé influenzano la vita di ogni luogo e di ogni popolazione: conoscere, almeno in parte, come si è evoluta la città in cui si vive è senz'altro una curiosità che ci sfiora in molti, e non sempre è facile appagarla senza incorrere in ricerche faticose e affrontare magari un difficile linguaggio tecnico. Per questo è preziosa una pubblicazione come "Pordenone tra Ottocento e Novecento" (Edizioni Canova di Treviso), l'ultimo libro del giornalista pordenonese Nico Nanni, che, ancora una volta, dimostra il suo entusiasmo nel far conoscere storie, fatti e persone che hanno contribuito a far crescere la realtà cittadina e provinciale delle città della Destra Tagliamento. Il linguaggio chiaro e scorrevole di Nanni aiuta a seguire lo scorrere di un arco di tempo che va dall'unità d'Italia agli anni novanta del secolo scorso, con qualche riferimento anche più recente. Questa sorta di cronaca cittadina è resa ancora più fruibile dalla divisione in capitoli che presentano l'evoluzione della città per settori specifici, così il lettore, volendo, può privilegiare la lettura secondo le sue preferenze.

Il libro di Nanni ha offerto all'Università della Terza Età di Pordenone l'occasione di una interessante apertura della seconda parte del XXIV anno accademico lo scorso 9 gennaio: e proprio il primo cittadino, il sindaco Sergio Bolzonello, è stato un relatore d'eccezione per presentare il volume ad un pubblico che ha affollato numeroso l'auditorium del Cen-



ARCHIVIO GINO ARGENTIN

tro Culturale Casa A. Zanussi. Bolzonello ha tracciato in sintesi le caratteristiche che emergono dalla cronaca di Nanni, la storia di un paese nato e sviluppatosi sull'acqua che, nel giro di un secolo, è passato da meno di 10 mila abitanti ai 57 mila degli anni Settanta. La crescita della città è sempre stata accompagnata dalla vocazione del territorio all'autonomia, sin dai tempi antichi, quando Pordenone godeva di uno statuto particolare come comune, che riuscì a mantenere anche sotto il dominio asburgico, garantendo la sua propensione al libero commercio. Bolzonello ha evidenziato lo sviluppo economico come un leit motiv della storia cittadina, a partire dalle cartiere dei primi decenni dell'Ottocento, passando per l'industria tessile e della ceramica negli anni successivi, fino ad arrivare alla grande industria che ha avuto il suo massimo sviluppo tra gli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso. Grande merito di Nanni è l'aver accompagnato le parole alle immagini che provengono dall'archivio del collezionista Gino Argentin, sempre preziosissimo per presentare l'evoluzione della città attraverso i cambiamenti che ogni luogo scelto dimostra, grazie alle fotografie che ne hanno lasciato una traccia visibile anche oggi. L'auspicio dell'autore del libro e del sindaco è quello di trovare una adeguata collocazione per questo archivio, unico per Pordenone, una vera miniera per raccontarne la storia per immagini. Un museo aperto a tutti per raccogliere, insieme alle fotografie, la storia della città è davvero ancora una chimera?

Martina Gheretti

"Ricchezza e povertà in città: fra dati veri e luoghi comuni" è il tema del secondo incontro del ciclo intitolato "Siamo veramente in crisi?" curato da Chiara Mio docente di economia aziendale all'Università di Venezia, per l'Ute di Pordenone. Ne discuterà con il sindaco Sergio Bolzonello venerdì 20 gennaio all'Auditorium del centro culturale Casa A. Zanussi in Via Concordia 7



Comune di Pordenone
Museo Civico d'Arte



Provincia di Pordenone
Assessorato alla Cultura



CCIP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE
Centro Iniziative
Culturali Pordenone

Ado Furlan

1905-1971

10 dicembre 2005

26 febbraio 2006

Lo scultore e le passioni del suo tempo

Comune di Pordenone,
Convento di San Francesco
a cura di Flavio Fergonzi

Scultura in Friuli Venezia Giulia. Figure del Novecento

Provincia di Pordenone,
Spazio espositivo di corso Garibaldi
a cura di Alessandro Del Puppo

Artisti e amici romani. Opere 1930-1945

Centro Iniziative Culturali Pordenone,
Galleria Sagittaria
a cura di Giancarlo Pauletto

Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica Italiana

Con il Patrocinio di
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

In collaborazione con
FONDAZIONE ADO FURLAN

Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio
e per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico
del Friuli Venezia Giulia

Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico
ed Etnoantropologico del Lazio

Università degli Studi di Udine

Con il contributo



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Banca Popolare
FriulAdria



VOCI DELLA LIRICA NUOVO LABORATORIO UTE

Audizioni guidate per affinare l'orecchio e tanti altri gruppi: dalla fotografia agli Atelier di lettura

L'Università della Terza Età di Pordenone apre la seconda parte del XXIV anno accademico con una serie di nuovi laboratori. Sono attività che si svolgono in piccoli gruppi e, per questo, favoriscono la socializzazione, coinvolgendo maggiormente e in prima persona i partecipanti. Novità assoluta di quest'anno è il laboratorio musicale "Voci e vocalità", dedicato alla conoscenza delle diverse voci che sono coinvolte nell'opera lirica. Il musicista e storico della musica Roberto Cozzarin proporrà in ogni incontro un registro vocale, partendo dal basso e, in successione, soffermandosi su baritono, tenore, contralto, mezzosoprano e soprano attraverso moltissimi ascolti. In questo modo si vuole affinare l'orecchio degli appassionati di musica lirica, attraverso il confronto audio dei cantanti scelti e le loro personali interpretazioni delle arie più famose d'opera. È un corso di critica musicale in cui tutti i partecipanti sono liberi di esprimere le loro impressioni, dubbi e gusti personali, aiutati da indicazioni mirate per rafforzare il linguaggio musicale specifico e la capacità di analisi, senza che sia richiesta a priori alcuna preparazione musicale di base.

Da gennaio, inoltre, ha iniziato a lavorare il gruppo di persone che ha scelto di dedicarsi al disegno, sotto la guida di Manuela Caretta, artista eclettica e critica d'arte.

Da pochi giorni è partito anche il laboratorio fotografico, condotto da Alida Canton del Circolo fotografico l'Obiettivo: il laboratorio è diretto a persone che hanno iniziato da poco ad interessarsi di fotografia. Il programma svilupperà diversi temi: dalla storia della fotografia alle nozioni più tecniche legate all'uso delle luci giuste in un ritratto, sia in ambiente chiuso che all'aperto, al punto di vista più corretto per fotografare le persone e come comporre volti e paesaggio in un ritratto. A conclusione del laboratorio, verso fine aprile, le migliori fotografie dei partecipanti saranno esposte nello Spazio Foto del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone.

Il prossimo 2 febbraio, ore 15.30-17.30, partirà l'atelier di lettura dedicato al famoso romanzo "Il giovane Holden" dello scrittore americano Jerome D. Salinger. Si leggerà e si commenterà insieme all'insegnante di lingua e letteratura anglosassone Ann Leonori uno dei più famosi libri della letteratura americana contemporanea.

Interessante anche il laboratorio intitolato "Riscoprire la filosofia: il pensiero greco", affidato all'insegnante di storia e filosofia Nicoletta Padoani e in programma dal 28 febbraio, ore 15.00: sarà un'occasione, anche per chi non si è mai avvicinato alla filosofia, di conoscere, o di riprendere in mano per chi l'ha già studiata in gioventù, la nascita di questa coinvolgente materia attraverso la lettura e il commento guidato degli scritti dei primi filosofi.

Martina Gheretti



ALDO FURLAN, AUTORITRATTO, 1936

TRE MOSTRE IN OMAGGIO DI ADO FURLAN LO SCULTORE E ARTISTI DEL SUO TEMPO

È la qualità delle opere ciò che rende importante l'impresa che Comune, Provincia e Centro Iniziative Culturali Pordenone hanno realizzato attorno alla figura di Ado Furlan, di cui si attendeva da molto tempo una mostra antologica

Certo, sembra una banalità affermare che, in arte, conta la qualità, è anzi una banalità: ma solo a livelli di consapevolezza adeguati, ché altrimenti viene a contare molto di più la pubblicità, l'esposizione mediatica, la capacità del mercato di puntare soprattutto su alcuni nomi, facendoli crescere il più possibile. È infatti più facile guadagnare molto su pochi, che poco su molti. Sulla qualità artistica di Furlan, bisogna dire che la mostra non permette dubbi. Essa è allestita a Pordenone presso l'ex Convento di San Francesco, è intitolata *Lo scultore e le passioni del suo tempo* e curata da Flavio Fergonzi con precisi e utilissimi criteri di periodizzazione storica e di confronto estetico, di modo ché le opere del nostro artista si vedono accanto a lavori di chi gli fu maestro ideale o reale, come Rodin, per esempio, di cui sono presenti tre sculture importanti per i riscontri che possono permettere, o Eugenio Bellotto, che gli fu insegnante all'Accademia di Venezia; ma anche di chi gli fu amico e sodale nel periodo romano, per esempio Fazzini e Mazzacurati; o di altri artisti cui egli guardò sicuramente con attenzione, Francesco Messina, o i Basaldella Dino e Mirko, o il triestino Mascherini.

Ne esce la figura di uno scultore tecnicamente assai scaltrito, che tuttavia riesce a non approfittare di un'abilità che potrebbe facilmente deviare il risultato sul piano della letteratura. Per esempio, è certamente fascinosa la perfetta acuzie di Messina nel suo *Ritratto di Erminia Clerici*, ma non sfugge, secondo noi, al sospetto di una punta veristica che riporta l'opera indietro nel tempo, quasi a un tardo ottocento: mentre il *Busto di giovane donna* di Furlan giustamente collocato dal curatore vicino alprimi, sta con pienezza in un clima classicista che non dimentica la sua fondamentale base realista. Ed è sempre così in tutte le opere più belle dello scultore, che sono da individuare, a mio giudizio, soprattutto tra i ritratti, e nei bronzetti e nelle cere del dopoguerra. Non mi soffermerò, per quanto riguarda i ritratti, sulla splendida proprietà di tutti quelli dedicati ai figli, per esempio all'*Italo* e al *Giannino* del '38, o all'*Italo* e al *Giannino* ridenti del '41-'42; né sulla tenera, perfettamente classica e nello stesso tempo naturale carnalità di *Italo dorme* e *Giannino sogna* (1940/41). Mi fermo invece, tra i tanti possibili, sull'*Autoritratto* in marmo del 1936, e sul *Ritratto di Olga Bordiga* del 1940/41. Si tratta di due volti certamente peculiari, l'uno tirato verso l'alto dalla folta capigliatura a onde pettinata all'indietro, l'altro sottolineato nel suo morbido tondeggiare anche dalla disposizione dei capelli. Di ambedue i volti Furlan mantiene intatta la verità fisionomica, e

nello stesso tempo riesce a sospenderla in una fermezza iconica che li toglie completamente dalla cronaca. Si potrebbe sostenere che questo discorso non valga per i bronzetti e le cere di nudo femminile realizzati negli anni attorno al '50, o per gli ultimi bronzetti datati al 1971. In realtà la scioltezza plastica e tattile di questi nudi corrisponde esattamente alla loro natura: sono appunto nudi in cui si espone con molta souplesse la naturale carica erotica propria del corpo femminile, sicché essi sono, propriamente, ritratti di corpi che, precisamente come i coevi ritratti di visi – si verifichi sul *Ritratto di Alfred Cortot*, del '53, o su quello di *Ezra Poud*, del '70/71 – non si distolgono, in essenza, dalla linea costante seguita dallo scultore in tutta la sua vicenda.

Basta verificare, a contrario, sull'opera di Arturo Martini messa opportunamente a confronto, la *Donna sulla sabbia* del 1944, dove la volontà di sintesi cubisteggiante fa decisamente aggio sulla attenzione naturalistica. Veramente importanti anche le altre due mostre che fanno corona alla suddetta, quella intitolata *Scultura in Friuli Venezia Giulia. Figure del Novecento*, curata da Alessandro Del Puppo e allestita presso lo spazio espositivo della Provincia di Pordenone, in Corso Garibaldi, e quella intitolata *Artisti e amici romani. Opere 1930-1945*, allestita presso la galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone, in Via Concordia 7. La prima è un'indagine sulle personalità e le direzioni della scultura in Friuli nei primi cinquant'anni del Novecento, con tutti i più importanti autori, da Rovani a Mayer, da Dino a Mirko a Mascherini a Ceconi, Olivo, Asco etc., e anche qui l'apprezzamento fondamentale è inevitabilmente sulla qualità delle opere, al di là del fatto, pur relevantissimo, che mostra e catalogo sono un approfondimento essenziale di fatti, personalità, occasioni, rapporti, opere.

Nella seconda si presenta l'ambiente artistico che accolse Furlan durante gli anni trascorsi nella capitale: amici personali, come Fazzini, Savelli, Montanarini, Mazzacurati, e poi Guttuso, Capogrossi e altri grandi protagonisti della "Scuola romana", come Cagli, Ziveri, Cavalli, Mafai, Scipione, la Raphael, Pirandello, Afro e Mirko, e altri ancora, come Ferrazzi, Trombadori, Stradone, Melli, Guzzi. Anche in questa mostra l'appassionato troverà una serie di opere di alto livello, occasione unica di apprezzamento, trattandosi per la gran maggioranza di opere di collezione privata.

Giancarlo Pauletto

Dal Centro Culturale Casa A. Zanussi il 2006 inizia con un invito a proseguire un percorso per vivere, assieme, intensi e diversi momenti musicali che ci accompagneranno tutto l'anno. I tantissimi che hanno partecipato ai concerti del Festival Internazionale di Musica Sacra nel Duomo San Marco, al Concerto Gospel e al Concerto di Fine Anno nel Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Pordenone, portano ancora dentro di sé, come noi, l'emozione di un feeling speciale, una sorta di circuito che ha unito suoni, persone, luoghi agli artisti che abbiamo incontrato. Risultato questo che non è certo dovuto ad un tocco di bacchetta magica, ma innanzitutto, grazie alla seria, eccezionale in molti casi, preparazione professionale dei musicisti, come pure all'impegno di tutti coloro che hanno cercato di scegliere il programma, curare ogni dettaglio organizzativo con una particolare attenzione all'accoglienza del pubblico.

Ora, da febbraio, la ripresa con le quattro domeniche di Musicainsieme, e la forza di immedesimazione con la musica di giovani e affermati interpreti, dalla Scuola di Alto Perfezionamento del Trio di Trieste, al Conservatorio Musicale "A. Pedrollo" di Vicenza al "Benedetto Marcello" di Venezia; in un percorso di brani tra i più belli del repertorio classico. Si troveranno accanto, in cartellone e come concerto di apertura, il pluripremiato Ars Trio di Roma.

Maria Francesca Vassallo

Le domeniche di Musicainsieme, quest'anno alla ventinovesima edizione, costituiscono una manifestazione musicale che si è ritagliata a Pordenone un proprio spazio originale. Domenica 5 febbraio l'apertura sarà all'insegna della

MUSICAINSIEME CONCERTI APERITIVO CON SCUOLE E CONSERVATORI DEL TRIVENETO

Da Domenica 5 Febbraio all'Auditorium del Centro Culturale A. Zanussi di Pordenone la 29ª edizione. Quattro appuntamenti con Shostakovich, Brahms, Schubert, Schumann e l'intero ciclo degli Studi di Chopin. Apertura con L'Ars Trio di Roma



MUSICAINSIEME EDIZIONE 2005

grande musica da camera, affidata ad uno dei migliori trii italiani con pianoforte, l'Ars Trio di Roma. Costituito da tre giovani musicisti pluripremiati in concorsi internazionali, si è affermato come vincitore assoluto del prestigioso Concorso Internazionale "Premio Trio di Trieste" nel 2002. Da quel momento figura stabilmente nei cartelloni delle più prestigiose stagioni concertistiche italiane ed ha effettuato fortunate tournée in

Sud America con concerti e registrazioni radiotelevisive (Cile, Argentina, Uruguay e Brasile), ed in Cecoslovacchia, Ucraina, Austria, Germania (Scharwenka Festival di Lubeca e Bachfest di Lipsia). Sono impegnati, in questo periodo, nell'incisione dell'integrale dei trii di Shostakovich per la rivista Amadeus: il CD uscirà nella prossima primavera. Eseguiranno, per l'appunto, il graffiante secondo Trio di Shostakovich op. 67 e

l'imponente, maestoso, Trio op. 8 di Johannes Brahms.

Il secondo appuntamento del 12 febbraio vede la collaborazione con la Scuola di alto perfezionamento del Trio di Trieste, che ha sede a Duino. Il duo Venturini Martinelli (pianoforte violoncello) è una delle migliori formazioni cameristiche uscite dal percorso di specializzazione della gloriosa formazione italiana, che ha ottenuto il Diploma di Merito anche

all'Accademia Chigiana di Siena. Il duo presenta due capisaldi del repertorio specifico, la celebre Sonata per Arpeggione di Schubert e la prima Sonata di Brahms.

Altro giovane talento pianistico verrà proposto dal Conservatorio Pedrollo di Vicenza per il terzo appuntamento, domenica 26 febbraio. Il giovanissimo David Malusà, neo diplomato con lode, si cimenterà con un programma proibitivo e superbo, l'intero ciclo degli Studi di Chopin (op. 10 e 25) vera summa dell'arte pianistica che richiede un virtuosismo strumentale inteso nella sua più alta accezione, non solo sotto l'aspetto della padronanza strumentale ma, soprattutto, sotto l'aspetto della sublime resa poetica.

Infine, il 5 marzo, proveniente dal Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, si esibirà il Simultaneo Ensemble Venezia (soprano violino violoncello pianoforte) impegnato in un programma tutto dedicato a Schumann nella prima parte, con l'esecuzione di alcuni Lieder ed un Klaviertrio, e, nella seconda parte, in un omaggio al giovane compositore Luca Mosca, docente al Benedetto Marcello, con un lavoro scritto appositamente per quest'organico.

La direzione artistica

Ado
Furlan
1905-1971

Artisti
e amici romani.
Opere 1930-1945



Centro Iniziative Culturali Pordenone,
Galleria Sagittaria

10 dicembre 2005
26 febbraio 2006

ADO FURLAN
1905-1971

Artisti
e amici romani.
Opere 1930-1945

**VISITE GUIDATE CON LABORATORIO DIDATTICO
PER SCUOLE DELL'INFANZIA ELEMENTARI E MEDIE**

Il laboratorio didattico alla Galleria Sagittaria,
si svolge da lunedì 16 a venerdì 20 gennaio 2006
e da lunedì 6 a venerdì 10 febbraio 2006.

Ogni mattinata è suddivisa in due turni: 9.00-10.30 10.30-12.00

Per la partecipazione, da concordare telefonando allo 0434 553205,
viene richiesto € 1,00 a bambino, come contributo per l'utilizzo dei materiali.

I laboratori sono curati da Loredana Gazzola Scaramuzza, con la collaborazione
di Anna Maria Iogna Prat e Carla Scaramuzza, che si avvicenderanno nelle diverse attività.

Coordinamento di Maria Francesca Vassallo

Attività didattica nelle altre due mostre
viene effettuata nei giorni martedì e giovedì 8.30-13.00

**Lo scultore e le passioni
del suo tempo**

Comune di Pordenone
Convento San Francesco

Per le prenotazioni
telefonare a Deborah Zamparo
martedì dalle 9.00 alle 13.00
Tel. 0434 392311

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
GALLERIA SAGITTARIA
10 DICEMBRE 2005 - 26 FEBBRAIO 2006

Informazioni e iscrizioni
Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia 7 - 33170 Pordenone
Tel. 0434 553205 - Fax 0434 364584
www.culturacdspn.it - cicip@culturacdspn.it

**Scultura in Friuli Venezia Giulia
Figure del Novecento**

Provincia di Pordenone
Spazio Espositivo di Corso Garibaldi

Per le prenotazioni
telefonare a Gemma Maccorini
martedì dalle 9.00 alle 13.00
Tel. 0434 231382



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



FONDAZIONE
CRUP



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI PORDENONE



GIOVANNI CASTELLARIN

IL PAESAGGIO BENE CULTURALE CHE CREA IDENTITÀ E RELAZIONI

Cartina al tornasole delle scelte della nostra società, ora è minacciato non solo dall'urbanizzazione selvaggia, ma anche, o ancora di più, dal diffondersi dei non luoghi, spazi reali o virtuali in cui l'identità scompare o non è più necessaria

“L'Italia è come un contadino che sa di avere sotto il suo campo una miniera di diamanti, ma preferisce coltivarci sopra patate e costruirci capannoni”. In tal modo, qualche anno fa, ci provocava Jack Lang, a quel tempo Ministro alla Cultura di Francia, riguardo alla nostra percezione della ricchezza del patrimonio culturale italiano. Ma da allora, qui da noi, qualcosa si è mosso? Sì e no, come spesso accade nelle nostre placide contrade. Il nuovo Codice dei beni culturali, varato nel 2004 ma ancora in fase di revisione, ha finalmente inserito i beni paesaggistici tra quelli da tutelare. E questo certamente è un passo avanti, che finalmente applica il dettato della Costituzione (...entrata in vigore nel 1948). Peccato però che nel frattempo di paesaggio se ne veda ben poco in giro, specie se si percorre la fertile (di capannoni) pianura padana. Forse di nuovo la stalla è stata chiusa quando i buoi erano già scappati; o forse invece, mettendoci un po' di buona volontà, ci sarebbe ancora la possibilità di salvare qualcosa, magari non solo nella montagna che si va spopolando. Si dovrebbe innanzi tutto tener conto che il paesaggio è un bene culturale “sommativo” proprio in quanto contestualizza e offre garanzia di senso, se non a tutti, almeno alla maggior parte degli altri beni culturali. Una villa veneta o un'antica chiesetta campestre circondate dal degrado urbanistico certamente hanno subito una forte riduzione di senso, causata dallo stravolgimento del contesto con cui erano in relazione. Eppure si fa finta di niente e di fatto si è comunque dalla parte del diffondersi sregolato dei capannoni perché, si dice, sono pur sempre segno di economia che gira, che va



GIOVANNI CASTELLARIN

(ma non si dice dove). Da qui la contraddizione non ancora sanata tra economia reale e cultura sempre più marginale.

Spesso il paesaggio (concetto antropologico) viene confuso con l'ambiente (dato di natura), quando evidentemente è cosa diversa: esso potrebbe essere definito come la forma culturale che assume l'ambiente in quanto percepito e considerato dall'uomo indipendentemente da fattori economici e utilitaristici. Infatti, se è vero che il paesaggio può essere costituito secondo criteri economici (ad esempio nel

caso di un paesaggio agricolo o urbano), è anche vero che si impone come *valore e bene culturale* solo quando venga considerato (per merito di una sorta di *epoché*) a prescindere dai fattori economici o utilitaristici (come d'altronde avviene, o dovrebbe avvenire, per un vaso etrusco o una tela di Tiziano). Ecco allora giustificato il legittimo allarme che nasce ogniqualvolta compaiano termini di origine o di intenzioni economicistiche quali “giacimenti culturali”, “patrimonio s.p.a.”, “fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale”.

D'altra parte, proprio quando si fa un gran parlare di resistenza all'omologazione, ancora si stenta a comprendere quanto i concetti di luogo, di paesaggio e di identità siano strettamente connessi. Secondo Marc Augé il luogo, inteso in senso antropologico, è identitario, relazionale e storico; invece i tanti *non luoghi* contemporanei (spazi pensati per l'uomo massa) non creano né identità singola, né relazione ma solo similitudine e solitudine. Il paesaggio allora deve essere considerato l'esatto opposto del *non luogo* in quanto non può che

essere associato a un luogo a cui noi riferiamo un'identità. Proprio per questo il paesaggio non è minacciato solo dalle ruspe, dall'abusivismo, dall'urbanizzazione selvaggia, ma anche, o ancora di più, dal diffondersi dei *non luoghi* e ora anche dei *cyberluoghi*, spazi reali o virtuali in cui l'identità scompare o non è più necessaria.

In un articolo a firma dell'architetto Lucina Caravaggi comparso qualche tempo fa sul *Sole 24 Ore* si trovava scritto “Il paesaggio deve considerarsi affermazione positiva dello sviluppo sostenibile, immagine e contemporaneamente motore di un rapporto equilibrato tra bisogni sociali, attività economica e ambiente, indicatore di diversità biologiche e culturali, misura della resistenza dei contesti locali ai processi di omologazione, ma anche capacità di connessione e di dialogo tra contesti diversi”. Parole quanto mai significative e attuali: come non essere d'accordo. Ne deriva anche che la difesa del paesaggio è già ora, e in nel prossimo futuro lo sarà sempre più, la cartina al tornasole delle scelte strategiche della nostra società, il segno della qualità dello sviluppo, l'indicatore di una politica rivolta all'uomo e non al profitto come fine ultimo. La tendenza attuale è quella di permettere il formarsi di piccole riserve indiane dove un frammento ambientale o paesaggistico possa sopravvivere, a patto che non dia reale fastidio a qualcuno. Sarebbe invece necessaria un'inversione di tendenza determinata da una radicale riconsiderazione delle finalità sociali ed economiche dello sviluppo stesso.

Angelo Bertani

TUTELA



Un interessante ciclo di approfondimenti sulla tutela del territorio è curato dal Servizio Protezione Civile della Provincia di Pordenone nell'ambito dei Programmi dell'Università della Terza Età. Vengono affrontati temi specifici legati alle calamità con particolare attenzione alla prevenzione dei rischi e ai comportamenti umani

Tre incontri di venerdì
13, 27 gennaio, 10 febbraio
con inizio alle ore 15.30

AMOR LOCI: UN CONVEGNO E UNA MOSTRA ITINERANTE

A Villa Varda di Prata di Pordenone ricerche e progetti “Ragionando sul paesaggio” con architetti, giuristi, geografi

Nello scorso Dicembre si è svolta a Villa Varda di Prata un'iniziativa culturale sul tema “Amor loci et locorum” che ha compreso un convegno di studio “Ragionando sul paesaggio” e una mostra itinerante “Progetti e ricerche tra architettura della tradizione popolare e paesaggio”. Nell'aprile i lavori del convegno – che ha avuto il sostegno dell'Amministrazione provinciale di Pordenone e del Comune di Prata – il prof. arch. Alberto Pratelli, presidente del Corso di Studi in Architettura dell'Università di Udine, ha evidenziato la disponibilità di servizio didattico e di ricerca dell'ateneo udinese nei confronti del Friuli occidentale. Sul tema del paesaggio e del difficile rapporto tra intento tutorio e progressiva cancellazione, come ha evidenziato l'arch. Paolo De Rocco, organizzatore scientifico della manifestazione, si è inteso aprire un dialogo tra discipline diverse. Il giurista Alessandro Giadrossi dell'Università di Trieste ha affrontato il rapporto tra legislazione vigente e tutela del paesaggio, con particolare riferimento al Codice Urbani. Lo storico dell'arte Angelo Bertani ha tracciato un suggestivo profilo del modo di sentire e di rappresentare il paesaggio dal Rinascimento a oggi. Il geografo Francesco Vallerani dell'Università di Ca' Foscari di Venezia ha posto in evidenza il rischio incessante di una cancellazione delle peculiarità del paesaggio, sotto la pressione di veloci trasformazioni, fociere di omologazione e disagio. L'architetto Laura Zampieri dell'Università di Udine ha relazionato sul rapporto tra qualità del paesaggio e gestione delle risorse.

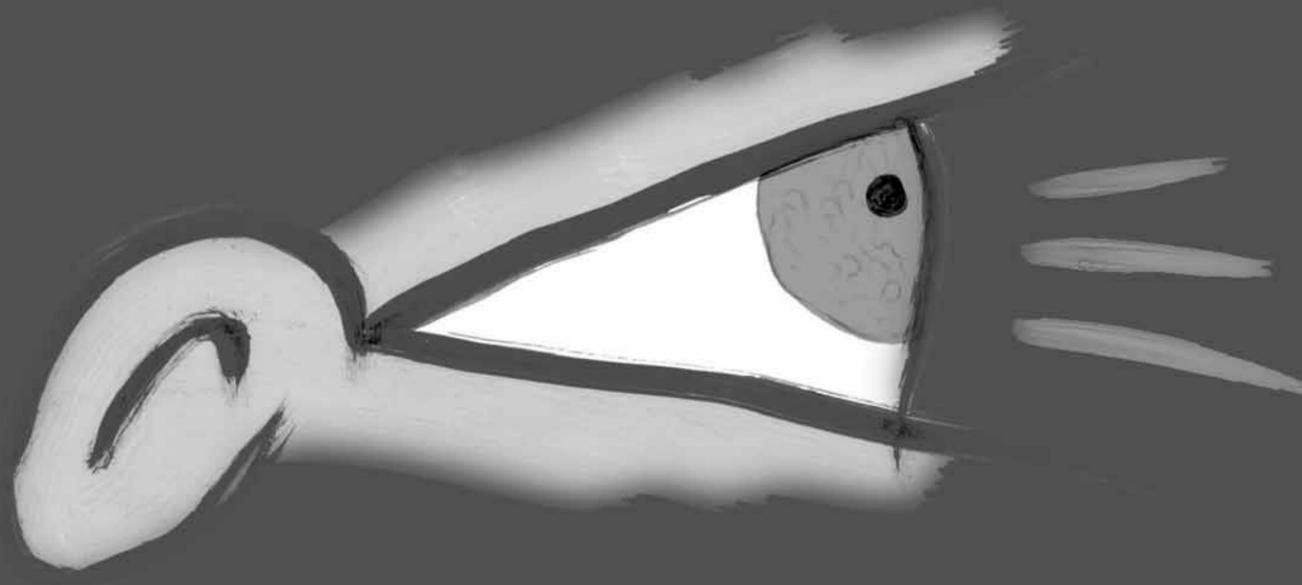


GIOVANNI CASTELLARIN

Gli argomenti trattati hanno avuto anche precisi riferimenti locali, ovvero al territorio tra Tagliamento e Livenza, come nella relazione dell'arch. Moreno Baccichet dell'Università di Ferrara sulla città medievale di Prata, integralmente distrutta dai Veneziani all'epoca della conquista del Friuli, nel 1419, e sui segni di questo antico insediamento ancora rintracciabili nel territorio comunale. Sempre in rapporto al contesto territoriale, Giustino Mezzalana, dottore forestale, ha illustrato un piano di fattibilità per la valorizzazione ambientale e paesaggistica del lago della Burida tra Porcia e Pordenone, già oggetto di un'importante iniziativa promossa, con la sponsorizzazione dell'industria Palazzetti, dai Rotary Pordenone e Pordenone Alto Livenza. L'arch. Clelia Mungiguerra dell'Università di Udine ha presentato i lavori di ricerca e restauro dell'ambito dei mulini di Stalis tra Gruaro e Sesto al Reghena. L'arch. De Rocco, responsabile del Laboratorio di riqualificazione ambientale del Corso di Laurea in Architettura dell'Università di Udine, ha mostrato alcuni interventi di ricomposizione paesaggistica di luoghi di memoria storica e di ispirazione letteraria (Nievo e Pasolini) tra Veneto orientale e Friuli occidentale.

La mostra a carattere itinerante, che ha affiancato il convegno, esemplifica progetti e ricerche – condotte all'interno dei Corsi di Laurea in Ingegneria e in Architettura dell'Università di Udine – riferiti alle aggregazioni insediative e all'architettura derivanti dalla tradizione popolare, nonché a valori antropici e naturalistici del paesaggio.

Andrea Varutti



VIDEOCINEMA & SCUOLA

22° CONCORSO INTERNAZIONALE DI MULTIMEDIALITÀ 2005 - 2006

APERTO A STUDENTI DI SCUOLE E UNIVERSITÀ

OBIETTIVI

Il concorso si propone: 1) favorire la conoscenza e l'utilizzo della comunicazione audiovisiva e multimediale; 2) promuoverne l'approfondimento, anche attraverso corsi e laboratori, nei suoi aspetti culturali, storici e artistici.

DESTINATARI

Studenti e docenti di scuole e università sono invitati a presentare un lavoro realizzato negli ultimi due anni (2004/2005 - 2005/2006). La durata massima, per i video, è di 15 minuti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le opere (VHS, S-VHS, DVD) saranno valutate sulla base della qualità nella progettazione didattica e visuale nonché di una efficace capacità di sintesi.

MODALITÀ DI CONSEGNA

Il concorso viene bandito nel settembre 2005 e si conclude il 28 gennaio 2006. I lavori, accompagnati da apposita scheda di presentazione, devono pervenire entro tale data al Centro Iniziative Culturali Pordenone (via Concordia, 7 - 33170 Pordenone - Italia). La premiazione avrà luogo domenica 2 aprile 2006 ore 10 all'Auditorium Concordia (via Interna, 2 - Pordenone) e al Centro Culturale Casa A. Zanussi (via Concordia, 7 - Pordenone).

COMMISSIONE ESAMINATRICE

Per l'assegnazione dei premi, gli Enti promotori nomineranno una commissione esaminatrice composta da esperti della didattica e dei linguaggi visuali.

DIRITTI DI COPIA E DIFFUSIONE

Le opere premiate verranno duplicate e faranno parte della mediateca costituita presso la Biblioteca del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone. Saranno inoltre messe a disposizione di scuole e manifestazioni culturali.

PREMI

Premio VIDEOCINEMA & SCUOLA

per il settore scuola media superiore

1° premio € 500,00

2° premio € 350,00

per il settore scuola media inferiore

1° premio € 500,00

2° premio € 350,00

per il settore scuola elementare e materna

1° premio € 500,00

2° premio € 350,00

Premio speciale Centro Iniziative Culturali Pordenone

€ 800,00 per il settore università, accademie, istituti e scuole di specializzazione ad indirizzo artistico e audiovisivo.

Premio speciale Musica-Immagini

€ 550,00 per un'opera particolarmente significativa nella scelta del commento sonoro-musicale (possibilmente originale) e per la sua sintonia con le immagini.

Premio Provincia di Pordenone

€ 550,00 per un'opera su aspetti della storia o la cultura di un territorio, oppure progetti ed esperienze finalizzati alla salvaguardia ambientale.

Premio Presenza e Cultura

€ 550,00 per un'opera sul tema "Riflessioni sul rapporto tra culture diverse nel mondo d'oggi".

Premio Caritas Pordenone

€ 550,00 per un racconto di un'esperienza di accoglienza e di integrazione sociale.

Promosso da

 **CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE**

 **PRESENZA E CULTURA**

con il patrocinio di Terry Davis
Segretario Generale del Consiglio d'Europa



con la partecipazione di



**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**



**AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE PORDENONE**



**COMUNE
DI PORDENONE**



**FONDAZIONE
CRUP**

con il sostegno di

 **Banca Popolare
FriulAdria**



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

www.culturacdspn.it

Informazioni

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia, 7 - 33170 Pordenone (Italia)
Tel. +39.0434.553205 - Fax +39.0434.364584
www.culturacdspn.it cicp@culturacdspn.it
Orario segreteria: da lunedì a sabato, dalle 9.00 alle 19.00

GIOVANI

Contributi servizi variazioni

a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario Pordenone

FIORDIGUIDE IN NORVEGIA

Cosa avete in mente per l'estate 2006? Spaparanzarvi sotto il solleone o preferite qualcosa di più dinamico, magari al fresco? Se avete risposto "dammi la due", ecco qualcosa che fa per voi: un'azienda turistica norvegese ricerca giovani motivati e con buona predisposizione ai rapporti col pubblico per rafforzare il proprio organico, specificando tra i requisiti anche la conoscenza dell'italiano. I fortunati lavoreranno come guide turistiche lungo gli itinerari del fiordo di Geiranger, con comitive fino a un massimo di 50 persone; non è necessaria un'esperienza specifica precedente, ma vengono richieste una buona conoscenza anche di inglese e tedesco, e la disponibilità dal 20 maggio al 7 settembre. Interessanti anche i benefit: rimborso delle spese di viaggio e alloggio garantito, con anticipo del primo mese di affitto. Anche se l'estate sembra così lontana, affrettatevi: la concorrenza già scalpita!

A SCUOLA DA HUYGENS

Contrariamente alla maggior parte degli altri paesi, che offrono solamente borse di ricerca a chi è già laureato, l'Olanda privilegia coloro che devono ancora conseguire l'agognato pezzo di carta: l'Huygens Scholarship Programme, infatti, è aperto in prima istanza a chi sceglie i Paesi Bassi per completare un corso di laurea o un master iniziato in patria, e in subordine a chi, avendoli completati da non più di un anno, intende approfondirli. Per concorrere all'assegnazione, bisogna già avere individuato l'istituto dove si seguiranno i corsi di approfondimento (in nederlandese o in inglese), e ottenere da esso un application number; a questo punto, si può inviare all'organo centrale a Den Haag tutto il dossier, comprensivo di due lettere di referenze, esposizione delle motivazioni scientifiche e, per i programmi in lingua inglese, una certificazione IELTS o TOEFL. La scadenza è improporzionalmente il 1 febbraio 2006.

UN SERVIZIO DI CLASSE

È se un giorno noi dell'Informaestero Irse venissimo tra voi e i vostri compagni di classe, ad iniettarvi un po' di curiosità e a rispondere a quelle che già vi scorrono sottopelle? Per la ripresa della scuola ci stiamo preparando per girovagare i sabati mattina tra le classi quarte e quinte superiori delle scuole che ci chiameranno. A Pordenone, in provincia, regione. Parlatene con i vostri professori di lingua, spiegategli quante cose interessanti potremmo avere da raccontarvi, fateli mettere in contatto con noi e verremo a indicarvi strade e sentieri che potrebbero fare al caso vostro, per aiutarvi a coprire le distanze tra qui, l'Europa e... il mondo! E per gli insegnanti in ascolto: basta una mail o una telefonata al nostro ufficio, per averci per un'oretta o due tra i vostri alunni!
irsenauti@culturacdspn.it



CAVOLETTO DI TIROCINIO

Siete a caccia di un tirocinio post laurea e vi interesserebbe trascorrere qualche mese a Bruxelles? La Commissione Europea potrebbe fare al caso vostro! Entro il 1° marzo va presentata la domanda per partecipare alla sessione autunnale del traineeships program, con partenza il 1° ottobre e una durata da 3 a 5 mesi. Possono concorrere i giovani laureati con una buona conoscenza di inglese, francese o tedesco, più una seconda lingua comunitaria a scelta. I tirocinanti verranno poi assegnati, con funzioni amministrative, a uno dei servizi della Commissione, e riceveranno un compenso di circa 800 euro al mese. C'è anche la possibilità di tirocini presso la Direzione del servizio traduzioni, per i quali è richiesta una lingua in più e viene riconosciuto un adeguamento del compenso, che in questo caso sale a 900 euro. Viaggi e alloggio sono a carico dei partecipanti.

UN ASSIST ITALIANO

Ben 189 alla Francia, ma solo 3 all'Irlanda; 10 alla Spagna, e tanti altri al Regno Unito, alla Germania, etc. No, non stiamo dando i numeri: sono i posti per assistenti di lingua italiana all'estero, messi a concorso dal bando 2006 del Ministero dell'Istruzione. Possono partecipare gli iscritti ad un corso di laurea (triennale, specialistica o vecchio ordinamento) in Lettere, Lingue straniere o equipollenti, che non abbiano superato i trent'anni di età e abbiano già sostenuto due esami della lingua parlata nel paese a cui aspirano. I selezionati presteranno la loro attività didattica nelle scuole, affiancando il docente titolare per l'intero anno 2006/2007, con una media di 12 ore settimanali; lo stipendio varia da paese a paese. La domanda si compone di due invii, uno on-line e l'altro cartaceo, e va perfezionata entro il 20 febbraio.

METTI UNA NOTTE A BERLINO

Dal febbraio 1997 e per due volte all'anno, Berlino celebra i suoi musei e i suoi artisti in una manifestazione dove tutto accade in una notte: più della metà dei musei cittadini rimangono aperti fino alle due del mattino, in un evento che riscuote ogni anno un crescente successo. Il primo appuntamento del 2006 è fissato per la notte tra sabato 28 e domenica 29 gennaio: un servizio di autobus garantirà la facilità nei trasferimenti, lungo i sette diversi itinerari che sono stati predisposti; il costo, comprensivo del pass d'ingresso, è di dodici euro. Il tema prescelto per questa diciannovesima, lunga notte è la diversità culturale: per l'occasione, hanno quindi aderito anche l'Istituto Culturale Bulgaro, il Collegio Ungarico di Berlino, l'Istituto Finlandese di Scienza ed Economia e molti enti di rappresentanza di altri paesi, che aprono per la prima volta i battenti al grande pubblico.
irsenauti@culturacdspn.it

LA MACEDONIA È SERVITA

Primo premio Raccontaestero 2005. Uno stage a Heidelberg

Incuriosirà senz'altro anche i nostri lettori questo divertente flash con cui una universitaria friulana di Camino al Tagliamento si è aggiudicata il Primo Premio del Concorso Raccontaestero 2005, proposto dal ServizioInformaestero dell'Irse di Pordenone.

La sua esperienza di stage ad Heidelberg, al rinomato Istituto di biologia molecolare, vista attraverso un particolare microscopio puntato sugli aspetti di vita in un ambiente universitario internazionale... Complimenti alla biologa.

Menù: rollini primavera, pasta al ragù, minestrina di funghi cinesi e semi di loto, frico e torta di quark. Ma cos'è? Non preoccupatevi, non è uno scherzo, questa è solo una pazzia cena multietnica, succede quando sei in Germania, ma condividi l'appartamento con una vivace ragazza cinese, allora tutto si ingarbuglia...

Tutto è cominciato così: "Mamma, ancora nessuna risposta!". Poi finalmente arriva un'email dalla EMBL di Heidelberg (rinomato istituto di biologia molecolare), questo significa che un'anima pia mi ha accettato per uno stage estivo in laboratorio. Questo centro è senza dubbio uno dei migliori d'Europa non solo per la ricerca, ma anche per gli happy hours del venerdì dove per rimanere in tema i cocktails più alternativi vengono serviti nelle provette.

All'estero si possono scoprire sempre nuove curiosità e ogni giorno riserva un'avventura... Cosa ne pensate di queste?

Se al corso di ballo vi capita di stare in coppia con una ragazza spagnola per il valzer viennese, che fa un passo in più del normale, ma incredibilmente, riuscite comunque a coordinarvi bene? E se la vostra coinquilina è convinta che una pianticella di basilico in casa possa assorbire i raggi emanati dal computer (sue testuali parole)? E se la stessa coinquilina ha una camera straripante di qualsiasi cosa e una shopping-mania sconfinata. E se quindi passate i sabati mattina insieme a lei girovagando fra i mercatini delle pulci, all'inizio solo per curiosare, poi per comprare e infine per vendere? Poi tra l'altro, questo "commercio" si è rivelato veramente divertente e si possono fare buoni affari contrattando un po' il prezzo. Ho trovato anche delle videocassette in lingua originale ad un euro.

E se incontrate ad un'esposizione qualcuno che sostiene di avere il vero quadro di Monna Lisa e vi propone di trasferire la mostra a casa vostra?

E se la bicicletta che vi avevano prestato si rompe sul più bello e tutti i negozi e/o riparatori di bici sono ormai già chiusi (mannaggia alla puntualità tedesca!)?

E se l'unico modo di raggiungere economicamente Berlino è con la mitfahrzentrale (il sito internet che organizza i servizi di autostop, così più persone possono viaggiare in macchina dividendo i costi della benzina)?

Ed infine l'ultimo problema che ogni viaggiatore sperimenta al ritorno: le difficoltà di chiudere la valigia, in parole povere: come far stare le due paia di pattini Roller, il cuscino, le videocassette e il porta-car-ta igienica a forma di tigre che ho comprato al mercatino?.

Letizia Diamante

SABATO 4 FEBBRAIO ALLE ORE 17.30. LO STAFF DELL'INFORMAESTEROIRSE INVITA A: PARTY CON CHI VIAGGIA. "PARTY" COME FESTA, CON LA PREMIAZIONE DEL CONCORSO "RACCONTAESTERO", GIUNTO ORMAI ALLA QUARTA EDIZIONE. I PARTECIPANTI AVEVANO SOLO 3000 BATTUTE PER RACCONTARE LA VACANZA DELLA LORO VITA: VENITE A SENTIRE COSA PUÒ SUCCEDERE IN FINLANDIA, O IN AMAZZONIA, O IN GRECIA... E "PARTY" COME INVITO, PERCHÈ NESSUNO MEGLIO DI CHI È GIÀ STATO ALL'ESTERO PER STUDIO, LAVORO, INCONTRI INTERNAZIONALI PUÒ CONVINCERTI A TENTARE TU STESSO L'AVVENTURA: NON È AFFATTO DIFFICILE COME PUÒ SEMBRARE! I RAGAZZI CHE ABBIAMO INVITATO SONO PRONTI A SODDISFARE TUTTE LE VOSTRE CURIOSITÀ IN MERITO. SALA APPI DEL CENTRO CULTURALE CASA A.ZANUSSI VIA CONCORDIA 7 PORDENONE

ESPRIT.
UNA BELLA IDEA
PER TUTTE
LE TUE IDEE.



Messaggio pubblicitario.

ESPRIT

Main Partners



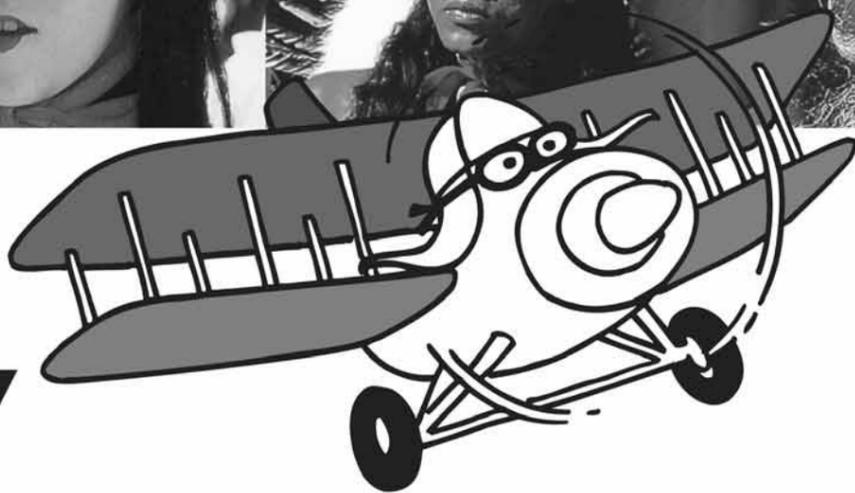
UN MONDO DI SERVIZI
PER CHI HA DA 18 A 30 ANNI.

Esprit è musica, viaggi, svago, con in più tante soluzioni bancarie pensate per chi, come te, studia, lavora e si diverte. Un mondo di vantaggi ti aspetta. Informati subito presso tutte le nostre Filiali.

Presso le Filiali sono a tua disposizione i Fogli Informativi riportanti le condizioni economiche praticate.

www.programmaesprit.it

FRIULCASSA
CASSA DI RISPARMIO REGIONALE



PARTY CON CHI VIAGGIA

Sabato 4 febbraio 2006 ore 17.30

Con lo staff dell'**informaestero** dell'irse

**Sala Appi Centro Culturale Casa A. Zanussi
Via Concordia 7 Pordenone**

PARTY come festa, con la premiazione dei vincitori del concorso "raccontaestero", giunto ormai alla quarta edizione.

I partecipanti avevano solo 3000 battute per raccontare la vacanza della loro vita: venite a sentire cosa può succedere in Finlandia, o in Amazzonia, o in Grecia...

E **PARTI** come invito, perché nessuno meglio di chi è già stato all'estero per studio, lavoro, incontri internazionali, vacanze diverse,

può convincerti a tentare tu stesso l'avventura: non è affatto difficile come può sembrare!

I ragazzi che abbiamo invitato a parlare delle loro esperienze sono pronti a soddisfare tutte le tue curiosità in merito.

IRSE Via Concordia 7 - 33170 Pordenone
Tel. 0434 365326 - Fax 0434 364584
irse@culturacdspn.it - www.culturacdspn.it


www.culturacdspn.it



AL BRAVI BUTTRIO, SFILA LA MODA CON TUTTE LE NOVITÀ DELLE GRANDI MARCHE

Nelle ampie aree espositive
del nuovo centro Bravi,
i settori dell'abbigliamento
uomo, donna e bambino,
pelletterie, calzature,



abbigliamento sportivo,
intimo e arredo casa, sono
rappresentati dalle migliori
marche internazionali.



*Una veduta dell'ingresso
del moderno centro
Bravi Buttrio, recentemente
inaugurato. Situato alle porte
di Buttrio, sulla statale
Udine-Gorizia, è facilmente
raggiungibile ed è provvisto
di un ampio parcheggio
riservato alla Clientela.*



La vasta gamma di articoli
a disposizione consente a tutti
i componenti della famiglia di
rinnovare il proprio
guardaroba con la garanzia
che deriva dalle grandi firme
e dal marchio Bravi Buttrio.

ABBIGLIAMENTO
UOMO-DONNA-BAMBINO
•
CALZATURE
•
PELLETERIA
•
ABBIGLIAMENTO
SPORTIVO
•
ARREDO CASA



TUTTO L' ABBIGLIAMENTO
E LE CALZATURE PER I BAMBINI.

Vi aspettiamo a Buttrio
Strada Statale Udine-Gorizia

TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Gennaio 2006

21 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività: Fotografia e Storia del Cinema. (Csp-Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: Amleto. Film di Franco Zeffirelli. (Ute)		
23 LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA VIDEO, ore 10.00: Laboratorio di disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Personaggi danteschi: Buonagiunta Orbiccianni e Guido Guinizelli. Lezione a cura di Mirella Comoretto. (Ute)	
24 MARTEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il consumatore nuovo protagonista del mercato: rapporti e problematiche di connessione con le Aziende di produzione. Lezione a cura di Michele Troia. (Ute)		
25 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.00: Laboratorio di latino. Corso base. A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.00: Laboratorio di latino. Corso avanzato. A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: L'evoluzione dell'identità fino al crepuscolo della coscienza. Lezione di Bruno Lucci. (Ute)
26 GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. Corso base. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.30: Laboratorio di Neogreco. Corso avanzato. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 15.00: La macchina fotografica: analogica e digitale. Laboratorio di Fotografia. A cura di Alida Canton. (Ute-Fondazione CRUP)	
	AUDITORIUM, ore 15.30: Cristianesimo e filosofia: La difficile convivenza. Lezione a cura di Sergio Chiarotto. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.00: Poland in Europe: tradition, change and new challenges. Incontro dibattito in inglese con Magda Zamorska. (Irse)		
27 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 9.30: Poland in Europe. Incontro dibattito in inglese con Magda Zamorska. (Irse)	AUDITORIUM, ore 15.30: Tutela del territorio: i rischi. Lezione a cura del Servizio Protezione Civile della Provincia di Pordenone. Progetto Speciale. (Ute)	ATELIER, ore 15.30: Laboratorio Voci e vocalità: Baritono. A cura di Roberto Cozzarin. (Ute-Fondazione CRUP)	
28 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività: Fotografia e Storia del Cinema. (Csp-Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: Matrimoni e pregiudizi. Film di Gurinder Chadha. (Ute)	SALA APPI ore 15.30: Pro&Contro: essere i primi. Incontro a dibattito a cura di Giorgio Zanin e Ivana Pizzolato. Sabato dei giovani/4. (Pec)	
30 LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA VIDEO, ore 10.00: Laboratorio di disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Le truffe ai danni dei consumatori. Il commercio virtuale nell'era di internet e degli affari on-line. Lezione a cura di Alberto Patron. (Ute)	
31 MARTEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La recezione del Concilio di Trento e la Controriforma. Lezione a cura di Otello Quaia. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.00: La scienza (mal)comunicata. Ricercatori e giornalisti nella giungla dei mass media. Incontro con Fabio Pagan. (Irse)	
Febbraio				
1 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura Scuola Regionale Merletto di Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.00: Laboratorio di latino. Corso base. A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.00: Laboratorio di latino. Corso avanzato. A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Letteratura tra Veneto e Friuli. Lezione a cura di Giancarlo Pauletto. (Ute)
2 GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. Corso base. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.30: Laboratorio di Neogreco. Corso avanzato. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Filosofia: Contrapposizioni e dialogo con il mondo moderno. A cura di Sergio Chiarotto. (Ute)	ATELIER, ore 15.30: Laboratorio di lettura: Il giovane Holden. A cura di Ann Leonori. (Ute-Fondazione CRUP)
3 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Mistero e noir spagnolo: Manuel Vasquez Montalban. Lezione a cura di Stefania Savocco. (Ute)		ATELIER, ore 15.30: Laboratorio Voci e vocalità: Tenore. A cura di Roberto Cozzarin. (Ute-Fondazione CRUP)	
4 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività. Fotografia e Storia del Cinema. (Csp-Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: Abbasso l'amore. Film di Peyton Reed. (Ute)	SALA APPI, ore 17.30: Party con chi viaggia. Festa e confronto esperienze all'InformaesterIirse. (Irse)	
5 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 11.00: Musicainsieme. Concerto aperitivo. Ars Trio di Roma: Laura Pietrocini (pianoforte); Marco Fiorentini (violino), Michele Chiapperino (violoncello). Musiche di J. Brahms e D. Shostakovich nel centenario della nascita. (Cicp)			
6 LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute-Fondazione CRUP)	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Ado Furlan. Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	SALA VIDEO, ore 10.00: Laboratorio di disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Personaggi danteschi: Matelda. Lezione a cura di Mirella Comoretto. (Ute)
	AUDITORIUM, ore 18.00: Kiffe, Kiffe demain: histoire d'une jeune fille de la banlieue parisienne. Incontro dibattito in francese con Albane de Chapuys. (Irse)			
7 MARTEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute-Fondazione CRUP)	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Ado Furlan. Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: Le forze religiose post-tridentine e il rinnovamento dell'impegno missionario. Lezione a cura di Otello Quaia. (Ute)	
8 MERCOLEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Ado Furlan. Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	SALA D, ore 10.00: Laboratorio di latino. Corso base. A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.00: Laboratorio di latino. Corso avanzato. A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Antitrust e diritto dei consumatori. Lezione a cura di Carlo C. Carli. (Ute)
9 GIOVEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Ado Furlan. Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. Corso base. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.30: Laboratorio di Neogreco. Corso avanzato. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 15.00: La luce è tutto. Laboratorio di Fotografia a cura di Alida Canton. (Ute-Fondazione CRUP)
	AUDITORIUM, ore 15.30: Il mattone fra sviluppo urbanistico e bene rifugio. Lezione a cura di Valerio Pontarolo. (Ute)	ATELIER, ore 15.30: Laboratorio di lettura: Il giovane Golden. A cura di Ann Leonori. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 18.00: Narrativa contemporanea identità in divenire: J.M. Coetzee, Vergogna. Incontro a cura di Gian Mario Villalta. (Irse-Cicp-Pordenone-legge.it)	



SERGIO BOLZONELLO, NICO NANNI E BRUNO GIUSTI ALLA PROLUZIONE DELLA SECONDA PARTE DELL'ANNO ACCADEMICO DELL'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ DI PORDENONE

www.culturacdspn.it

Centro culturale Casa A. Zanussi

Via Concordia 7, 33170 Pordenone
Tel. 0434 365387 - 553205 - 365326
Fax 0434 364584

cdsz@culturacdspn.it
cicp@culturacdspn.it
irse@culturacdspn.it
pec@culturacdspn.it
ute@culturacdspn.it



Centro culturale Casa A. Zanussi

Attività quotidiane. Proposte dalle diverse associazioni culturali operanti nella Casa secondo propri programmi e orari; Ristorante e Bar aperti agli studenti e anche ai lavoratori; Biblioteca (9.00-13.00, 14.00-18.00); Galleria d'arte Sagittaria; Sale studio, Auditorium, Sale incontri, Sala lettura giornali e riviste italiani e stranieri (9.00-19.30); Sala video; Campi tennis, pallavolo, pallacanestro e Sale giochi.

Corsi di lingue. Dal lunedì al sabato ore 9.00-12.00 e ore 17.00-21.30: corsi di lingua e cultura inglese, francese, tedesca e spagnola.

Servizio InformaesterIirse. Ogni venerdì e sabato ore 15.00-18.00 e ogni martedì ore 18.00-20.00: Servizio gratuito di informazioni e consulenza per viaggi-studio, soggiorni e opportunità di lavoro all'estero.

Giovani e creatività. Ogni sabato ore 15.30: gruppi di interesse a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario.

Cappella. Ogni giorno, da lunedì a venerdì, Messa con Vespri ore 19.30. Ogni sabato e prefestivi Messa con Vespri ore 19.15. Domenica 19 febbraio 2006 Messa con Lodi ore 11.30.



Per costruire la tua casa

A PORDENONE

visita la nostra

NUOVA FILIALE

IN VIALE DE LA COMINA

tutte le nostre filiali:

SACILE - PN (sede)
Viale S. Giovanni d. Tempio, 12
tel 0434.78.99.11
fax 0434.73.49.34

PORDENONE
Viale De La Comina, 37
tel 0434.36.13.53
fax 0434.36.13.4

SPLIMBERGO - PN
Via Umberto I, 39
tel 0427.25.70-40.092
fax 0427.40.092

PRATA - PN
Via Opitergina, 53
tel 0434.62.00.50
fax 0434.62.00.50

UDINE
Viale Tricesimo, 200
tel 0432.44.16.6
fax 0432.45.45.5

TARVISIO - UD
Via A. Diaz, 24
tel 0428.40.000
fax 0428.40.000

TRIESTE
Androna Campo Marzio, 4/A
tel 040.30.41.19
fax 040.30.02.33

S.DORLIGO DELLA VALLE-TS
Via Josip Ressel, 9
tel 040.28.21.132
fax 040.28.23.308

SAN VENDEMIANO - TV
Via Liberazione, 68
tel 0438.40.05.28-9
fax 0438.40.10.28

VITTORIO VENETO - TV
Via S. Antonio, 301
tel 0438-50.06.77
fax 0438.91.27.07

VEDELAGO - TV
Fossalunga - Via Nazionale, 22
tel 0423.48.91.94
fax 0423.48.91.94

ODERZO - TV
Via Vicenza, 9
tel 0422.81.44.25
fax 0422.71.75.67

PIANZANO DI GODEGA - TV
Via Sant' Urbano, 116
tel 0438.43.03.30
fax 0438.43.03.40

FOSSALTA DI PORTOGR. - VE
Via L. Da Vinci, 15
tel 0421.70.02.81
fax 0421.70.09.53

S.DONA' DI PIAVE - VE
Via Unità d'Italia, 21
tel 0421.33.60.24-33.60.35
fax 0421.33.70.60

LIDO DI JESOLO - VE
Via G. Mameli, 103
tel 0421.38.13.27
fax 0421.93.496

TREPORTI - VE
Via Treportina, 38
tel 041.96.63.94
fax 041.65.84.15

VENEZIA
Castello 3496
tel 041.52.06.531
fax 041.52.00.701

fadalti informa
NUMERO VERDE
800-854082
info@fadalti.it